



Città di
Porto Sant'Elpidio

Gian Vittorio
BATTILÀ
SINDACO

PROGRAMMA
Amministrative 2023
Porto Sant'Elpidio



Città di
Porto Sant'Elpidio



Criticità



Mezzo



Soluzione



Lavoro



Sociale



Turismo



Sicurezza



Politiche di Bilancio



Politiche Comunitarie



Decoro Urbano



Mobilità



**La città che
vorremmo...**
IL LAVORO



Attività Economiche

- Assistenza e presidio a tutela delle attività locali in crisi, con relazioni istituzionali tra imprenditori, istituti bancari ed enti statali
- Impiego di lavoratori senza occupazione per lo svolgimento di mansioni

destinate ad aziende esterne

- Ripensamento e riorganizzazione della macchina amministrativa comunale, recupero crediti non riscossi (soprattutto quelli verso «grandi debitori») e strutturazione di progetti funzio-

nali all'ottenimento dei fondi europei. Minori servizi richiesti ad aziende esterne e maggiore sfruttamento delle risorse comunali, con possibili rinegoziazioni dei mutui e dei debiti già contratti



**La città che
vorremmo...**
IL SOCIALE



Socialità

- Coordinamento e regolamentazione unitaria:
- Delle associazioni di quartiere: Consulta permanente atta alla tutela del territorio e della comunità, nonché al coordinamento trasversale delle attività cittadine.
- Degli istituti scolastici ed ISC: Partecipazione attiva e coordinamento per quanto concerne le attività extrascolastiche, ricreative, formative. Pianifica-

zione e condivisione obiettivi di riqualifica istituti e locali scolastici.

- Dell' ASUR e strutture associate: Definizione e programmazione proposta servizio sanitario. Gestione e monitoraggio servizi di mobilità associato al diritto alla salute.
- Delle associazioni di volontariato: Monitoraggio a tutela della comunità. Pianificazione attività di supporto e di integrazione. Gestione e coordinamento

iniziative di sensibilizzazione e formazione civica.

- Tutela VERA delle PARI opportunità, a 360 gradi: inclusione sociale delle classi svantaggiate per età, abilità, povertà e genere. Progetti formativi e di concreto coinvolgimento delle realtà sino ad oggi emarginate (Progetti: PROMETEO, ELPIS, NIKE, PERICLE)



**La città che
vorremmo...**
IL TURISMO



Turismo

Piano triennale di sviluppo del turismo e del commercio

- Massiccia operazione di RICONVERSIONE: dalla manifattura alla accoglienza turistica
- Coordinamento gestionale, strategico e di comunicazione con le strutture ricettive esistenti:

- Campeggi
- Alberghi/pensioni
- B&B privati
- ZERO cementificazione, né ulteriore consumo del suolo: favoriremo il recupero del patrimonio immobiliare esistente, sia pubblico sia privato, oltre a promuovere la riqualificazione e la valorizzazione

dei siti di interesse: Villa Baruchello, Pineta, Lungomare Sud e Villa Bernetti.

- Difesa della costa sulla scorta del recente Piano Regionale (anche con chiamata di responsabilità di chi ha agevolato l'attuale disastrosa situazione), incremento aree verdi e parchi cittadini.



**La città che
vorremmo...**
LA SICUREZZA



Sicurezza

- Presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine 24h su 24h, riappropriazione degli spazi alla legalità e alla convivenza civile
- Telecamere intelligenti e allarmi sonori (posizionati «a tappeto») in tutto il territorio comunale
- Potenziamento Polizia Locale e coordinamento comuni limitrofi (riorganizzazione funzionale delle risorse, sia di mezzi sia di personale, con centralizzazione dei servizi e concentrazione sulle attività di prevenzione/presidio)
- Messa in sicurezza e ripristino del decoro e dell'efficienza energetica di SCUOLE e IMPIANTI SPORTIVI: effettuazione dei test di vulnerabilità sismica e ristrutturazione di palestre, palaz-

zetto dello sport e tutti gli impianti sportivi comunali (bonus 90%).

Territorio

- Se FIM non ultima la bonifica entro 12/18 mesi, azzeramento previsioni urbanistiche attuali e restituzione dell'intera area all'utilizzo pubblico, con area di verde in riva al mare e struttura polifunzionale per eventi sportivi e di aggregazione (come concerti e manifestazioni)
- Piano di manutenzione periodica e non straordinaria di STRADE e IMPIANTI FOGNARI, con consistente potenziamento illuminazione pubblica, grazie

ad impianti a basso consumo ed energeticamente auto-sufficienti

- Dopo tutti gli esposti sino ad ora depositati, valuteremo se esistono gli estremi per perseguire le responsabilità personali che hanno portato allo scempio dell'operazione TEATRO GIGLI e della polverizzazione di oltre 3,0 milioni di soldi degli elpidiensi



Lavoro

Come realizzarlo



Come realizzarlo

Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Sulla carta, il Comune non ha un ruolo particolarmente impattante nell'ambito del mercato del lavoro e delle relazioni industriali.

Tuttavia, dal momento che, ai sensi dell'art. 117 Cost., la "tutela e la sicurezza del lavoro" è materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, queste ultime possono delegare agli stessi apposite funzioni.

Ad esempio i Comuni possono essere chiamati a far parte di speciali organismi pubblici a cui sono devoluti compiti di coordinamento delle politiche del lavoro con le azioni per lo sviluppo locale e con le politiche sociali; in altri casi i Comuni fanno parte di commissioni a cui sono attribuite funzioni di

indirizzo ed espressione di pareri sulle politiche regionali del lavoro, oppure funzioni di valutazione e verifica delle stesse.

A volte, tramite la partecipazione a questi organismi, i Comuni sono deputati anche a gestire risorse economiche finalizzate all'occupazione lavorativa.

Ai predetti organismi istituzionali, i Comuni partecipano, individualmente o in forma associata, altre volte solo i sindaci, o gli assessori delegati, dei Comuni dei capoluoghi di Provincia sono membri di diritto di questi organismi.

Un secondo ordine di interventi prevede poi che il Comune sia chiamato a

collaborare con la Regione e la Provincia, al fine di realizzare, ad esempio, misure volte a promuovere le pari opportunità lavorative tra uomo e donna, l'inserimento ed il reinserimento lavorativo delle persone disabili e svantaggiate oppure a favorire la conciliazione dei tempi di famiglia, di vita e di lavoro.

I Comuni possono comunque svolgere autonomamente funzioni in materia di mercato del lavoro e relazioni industriali.

Nell'ambito delle politiche attive del lavoro, i Comuni sono autorizzati ad erogare sull'intero territorio regionale – oppure esclusivamente verso le persone residenti o verso le imprese con



Politiche per il lavoro e la formazione professionale

sedi operative sul proprio territorio – servizi di intermediazione, oppure anche di ricerca e selezione del personale, nonché di supporto alla ricollocazione professionale, attraverso l’iscrizione all’Albo regionale delle agenzie per il lavoro.

Sul versante delle politiche passive del lavoro è possibile la realizzazione di interventi volti a prevenire situazioni di crisi occupazionale oppure interventi volti ad attenuarne gli effetti negativi sui lavoratori, sul sistema produttivo e sul territorio.

A riguardo è significativo che diversi statuti delle principali città italiane, per quanto non prevedano funzioni specifiche nell’ambito del mercato del

lavoro e delle relazioni industriali, stabiliscano tra gli obiettivi comunali da perseguire quello di promuovere azioni per il sostegno dell’occupazione in generale, anche attraverso il sostegno allo sviluppo imprenditoriale, oppure per il sostegno occupazionale di specifiche categorie deboli, come i giovani o i disabili.

Altri statuti inseriscono poi tra le finalità del Comune quella di favorire l’accrescimento delle capacità professionali, ai fini lavorativi oppure quella di realizzare misure a favore delle pari opportunità sul lavoro tra uomo e donna.

Infine, da un punto di vista delle relazioni industriali, non mancano statuti

in cui si caldeggia lo strumento della concertazione tra ente locale e parti sociali, che promuove il più ampio confronto con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali per concordare iniziative volte alla salvaguardia ed al consolidamento dell’economia e dell’occupazione cittadina.

§§§

Nel 2021 il Comune di Porto Sant’Elpidio ha stanziato 35.000 euro scarsi per le politiche del lavoro e per la formazione. Un po’ pochine.

Per strutturare politiche del lavoro efficaci (sia in termini di tutela del lavoro attuale che di creazione di nuovi posti) occorre impostare l’intera programmazione sulla base di alcuni parame-



Politiche per il lavoro e la formazione professionale

tri, tenendo presente che gli interventi possono essere rivolti direttamente ai lavoratori o, indirettamente, alle imprese, con incentivi alle assunzioni o premialità per il mantenimento della forza lavoro.

Le variabili da modulare sono:

1. In quali settori si intende favorire la creazione di posti di lavoro o la tutela di quelli esistenti?

Per Porto Sant'Elpidio il settore principale da difendere è quello calzaturiero, mentre in termini di sviluppo, particolare attenzione deve essere posta ai settori dell'innovazione, della formazione e del turismo.

2. Quali sono i soggetti con cui occorre dialogare per attuare le politiche

del lavoro programmate?

Imprenditori privati, associazioni di categoria, enti del terzo settore, Scuole/Università, associazioni sindacali, ordini professionali ed enti locali sovra comunali.

3. Quali sono i soggetti che più necessitano di interventi per la tutela del lavoro o per la creazione di uova occupazione?

Giovani, donne, over 50, immigrati, soggetti con problematiche fisiche o psichiche.

§§§

Si propongono, nell'ambito del panorama di interventi sopra descritto, anche in coordinamento con enti sovra comunali ed anche previa modi-

fica dello statuto del comune se necessaria, le seguenti misure, rivolte ai settori individuati e ai soggetti più a rischio:

- Accreditemento presso la Regione Marche come ente di formazione e orientamento professionale per l'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento con finanziamenti pubblici (FSE).

- Cofinanziamento borse di studio promosse da istituti superiori e università

- Tavoli di confronto tra enti pubblici e i soggetti protagonisti della realtà locale per la definizione di azioni congiunte di supporto alle attività lavorative locali, alle aziende in crisi e per



Politiche per il lavoro e la formazione professionale

contrastare la disoccupazione locale;

- Progetti che riguardano più lavoratori a rischio di perdita del posto di lavoro a causa della crisi della loro azienda con il coinvolgimento di altri enti territoriali o altre realtà delle politiche attive;

- Interventi rivolti all'attivazione e al potenziamento nel territorio comunale della rete di sostegno alle persone con disagio psichico e/o fisico coinvolgendo a diverso titolo enti pubblici istituzionali, il terzo settore, associazioni di categoria del tessuto produttivo, nonché singole aziende, agenzie formative e vari soggetti del territorio;

- Attività di lotta alla disoccupazione aggravatasi a seguito degli effetti

della pandemia e della crisi ucraina in modo particolare con interventi rivolti a favorire l'inserimento o il reinserimento al lavoro di donne, giovani, immigrati e over 50.

- Convenzioni con ordini professionali e studi professionali per messa a disposizione di assistenza tecnica gratuita ai tavoli di crisi occupazionale per progettare eventuali azioni di ricollocazione dei lavoratori;

- Convenzioni ed accordi con soggetti specializzati per la progettazione ed erogazione di azioni formative a valere su finanziamenti pubblici e privati;

- Convenzioni ed accordi con soggetti specializzati per la redazione di progetti di riqualificazione professionale

e/o di inserimento lavorativo temporaneo

- Azioni di orientamento scolastico volte a favorire l'alternanza scuola lavoro degli allievi iscritti all'ultimo triennio delle scuole superiori di secondo grado.



Come realizzarlo

Attività produttive

Direttamente collegato al tema del lavoro è quello delle attività produttive giacché la salvaguardia dell'occupazione passa anche e soprattutto per la tutela delle attività produttive che offrono posti di lavoro.

Il comune ha speso, nel 2021, 61.650 euro per le attività produttive, intese come sviluppo delle piccole imprese e dell'artigianato.

L'intenzione è quella di stanziare una somma ben superiore per supportare il tessuto economico del territorio e contrastare la disgregazione economica delle realtà produttive che porta con sé l'acuirsi della crisi sociale e, in ultima istanza, il decadimento della vivibilità del paese.

I principali settori che necessitano di interventi per la loro tutela sono quelli del calzaturiero e delle attività turistico/ricettive. Da espandere ed incentivare è invece il settore dei servizi, soprattutto quelli ad alta intensità tecnologica.

Gli interventi programmati si muoveranno secondo queste tre direttrici principali:

- predisposizione di incentivi di natura fiscale per il sostegno all'attività,
- procedure di semplificazione burocratica per l'avvio e gli adempimenti ordinari delle attività,
- attività di comunicazione ed informazione soprattutto in relazione alle possibilità di incentivo e contributo offerte

da enti sovra comunali e da istituzioni di settore.

In tale prospettiva, nello specifico, si propongono i seguenti strumenti:

- Istituzione della "Consulta economica", organismo consultivo di carattere tecnico istituito per favorire la partecipazione alle iniziative che coinvolgono la sfera economica. La Consulta, ha lo scopo di avanzare e valutare proposte a sostegno dello sviluppo economico ed occupazionale in ambito comunale. Alla Consulta partecipano, con parità di diritti e di obblighi, le associazioni economiche e sindacali presenti sul territorio comunale; possono essere altresì invitati, i componenti della Commissione consiliare competente, nonché il



Attività produttive

Sindaco o un suo delegato. Possono altresì essere invitati alle riunioni le libere forme associative e di volontariato, operanti in ambito economico nel territorio comunale, altri soggetti economici operanti in ambito economico nel territorio comunale e tecnici ed esperti nelle materie di volta in volta trattate.

- Creazione dello “Sportello Impresa” (da non confondere con l’accesso alla piattaforma [“impresainungiorno.gov.it”](https://impresainungiorno.gov.it)), servizio dedicato a cittadini e imprese che necessitino di consulenza specialistica da parte di un professionista del settore. Il servizio, completamente gratuito, è utile sia ad aziende costituite e già operanti, per avere in-

formazioni su opportunità, agevolazioni, finanziamenti, o su tendenze come green economy e digitalizzazione, sia ad imprese in fase di startup, per capire se la propria idea imprenditoriale offra delle opportunità concrete di attuazione, per sapere se sussistono dei fondi ad hoc, conoscere gli obblighi di legge, avere supporto per la realizzazione del business plan e per il reperimento di informazioni sull’accesso al credito, e tutti gli altri aspetti fondamentali che caratterizzano la fase iniziale. Inoltre sarà possibile approfondire tematiche d’interesse del PNRR in vari ambiti, opportunità per l’imprenditoria femminile, informazioni relative a bandi regionali e/o europei per lo svi-

luppo di imprese costituite o in via di costituzione, agevolazioni alle assunzioni.

- Istituzione del “Tavolo di assistenza per le crisi d’impresa”, servizio gratuito offerto alle imprese in crisi per la gestione delle problematiche finanziarie ed economiche da affrontare mediante strumenti di regolazione della crisi (Codice della Crisi d’Impresa). Si tratta di apposite convenzioni con ordini professionali interessati (avvocati, commercialisti) volti ad offrire il servizio di assistenza e consulenza alle imprese del territorio che dovessero avere necessità di approcciare ad uno degli istituti previsti. Il comune garantirà la struttura idonea alle consultazioni tra



Attività produttive

professionisti, imprenditori e parti correlate (creditori, lavoratori e loro rappresentanze, istituti di credito, enti) e coprirà i costi per i professionisti coinvolti.

Per quanto riguarda i lavori pubblici:

- Creazione di una cooperativa di servizi logistici per la gestione degli eventi organizzati dal comune, in luogo dell'utilizzo di personale comunale da destinare alle attività ordinarie. La cooperativa gestirà tutti gli aspetti organizzativi, dalla fornitura di strutture e allestimento, agli adempimenti relativi alla sicurezza degli eventi;
- Maggiore trasparenza e effettiva rotazione degli affidamenti "sotto soglia", attraverso l'incentivazione e la sempli-

ficazione dell'iscrizione al MEPA delle imprese locali e con predisposizione di un rendiconto periodico di immediata lettura in ordine al dettaglio dei soggetti affidatari di lavori e servizi.



Sociale

Come realizzarlo



Come realizzarlo

Politiche sociali

La crisi economica scaturita da quella pandemica prima e da quella russo/ucraina dopo, sta mettendo a dura prova il tessuto di coesione sociale della città. Ampie fasce della popolazione si trovano a fronteggiare difficoltà economiche inattese.

È necessario orientare la spesa laddove i bisogni sono cresciuti o sono stati trascurati. Più che in passato, serve rafforzare gli interventi sociali o individuare nuove tipologie: un accesso ai servizi più semplice e rapido da parte dei cittadini e delle famiglie, rivedere le cosiddette tariffe/rette sulla base del reddito familiare effettivamente percepito.

I costi del welfare municipale devono

essere sostenuti non solo con specifiche e coraggiose scelte prioritarie di bilancio ma anche con azioni di riorganizzazione dei servizi che ne consentano l'ulteriore razionalizzazione, senza sacrificio degli standard di qualità.

Questo progetto di welfare richiede che il Comune svolga un ruolo di regia e garanzia capace di focalizzare e mobilitare tutte le energie possibili, favorendo la nascita e la crescita di nuovi modi di stare nella società delle persone: le cooperative sociali, il volontariato, la cultura della responsabilità sociale delle imprese, la cittadinanza attiva.

Ciò consentirà non solo fronteggiare la crisi, ma uscirne con un sistema di servizi e di risposte non di tipo emergen-

ziale, ma strutturalmente migliorato. Le politiche sociali in capo all'Amministrazione comunale possono e devono giocare un ruolo importante nel sostenere le famiglie e i cittadini, sapendo che il welfare municipale non svolge solo un fondamentale ruolo redistributivo, ma rappresenta anche un motore di sviluppo per il territorio.

§§§

È il settore in cui il comune, giustamente, impegna più risorse. Nel 2021 sono stati effettuati interventi, a vario titolo finanziati, per circa 7.350.000 euro. Tali somme comprendono, in verità, anche gli interventi per il diritto alla casa, le



Politiche sociali

associazioni e i servizi cimiteriali, oltre che i servizi socio sanitari, analizzati in altra parte del presente programma.

La volontà ferma è quella di mantenere inalterata e, se possibile, aumentare la dotazione per la specifica missione che viene declinata, a livello di bilancio, nelle seguenti linee di intervento:

- Interventi per l'infanzia e minori
- Interventi per la disabilità
- Interventi per gli anziani
 - Interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (povertà, immigrazione)
- Interventi per le famiglie

Nell'ambito di tali direttrici, tutti gli interventi previsti saranno caratterizzati dai seguenti principi ispiratori:

- Potenziamento attività di individuazione e conseguimento finanziamenti pubblici per progetti specifici (fondo FSE, ecc.)

- Coordinamento con associazioni e realtà del terzo settore impegnate nelle problematiche sociali da affrontare

- Attività continua di informazione e sensibilizzazione su iniziative parallele di altri enti o organismi inerenti i temi sociali

- Collaborazione con privati per la realizzazione di interventi nei settori del reinserimento al lavoro o altri attinenti le attività produttive/commerciali

- Potenziamento dell'area servizi sociali con personale specializzato.

Più nel dettaglio, per ciascun tipo di

settore di intervento, si avvieranno o potenzieranno, le seguenti iniziative: Infanzia e minori

Il quinto piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023, detta tre concetti fondamentali che devono essere declinati dall'amministrazione comunale per il sostegno alla fascia di popolazione più vulnerabile, soprattutto in un contesto storico ed economico come quello attuale. Le parole d'ordine sono:

- Educazione, formale e non formale, intesa come strumento essenziale per garantire il benessere, psicologico e fisico, e lo sviluppo, sin dalla nascita, in sinergia fra pubblico e privato



Politiche sociali

- Equità, quale principio per contrastare la povertà assoluta, favorire l'inclusione sociale e garantire pari accesso alla tecnologia e come strategia per coinvolgere, sviluppare e tutelare giovani cittadini consapevoli e attivi.

- Empowerment (potenziamento), volto alla gestione dei sistemi sociosanitari rispetto alle condizioni di vulnerabilità e per la programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche di settore.

In tale contesto, concretamente, l'amministrazione comunale agirà promuovendo e potenziando le seguenti attività/iniziativa:

- Mantenimento, e se possibile, riduzione delle rette di asili nido e scuole

d'infanzia, con elaborazione di sistemi tariffari graduati in base all'ISEE;

- Creazione di nuovi nidi d'infanzia e sezioni primavera anche mediante ristrutturazioni o riconversioni di immobili disponibili

- Compartecipazione e promozione di un servizio di psicologia scolastica per bambini ed adolescenti

- Sensibilizzazione, con il coinvolgimento della comunità educante, al fenomeno del cyberbullismo e valorizzazione degli strumenti di contrasto

- Promozione di iniziative integrate con scuole ed associazioni su corretti stili di vita (life skills), in tema di educazione alimentare e allo sport, bullismo e dipendenze tecnologiche.

- Incontri e coordinamento di tavoli di discussione e di informazione in tema di educazione all'affettività, alla sessualità e alla parità di genere nelle scuole.

- Azioni per incentivare il processo di digitalizzazione mediante supporto per l'acquisizione delle competenze digitali per l'uso delle tecnologie di rete per la didattica a distanza, contributi a famiglie a basso reddito per ridurre/eliminare il divario digitale e consentire il "diritto alla connessione"

- Iniziative volte a favorire percorsi di etno-psicologia a favore di minori stranieri inseriti nel contesto scolastico cittadino

- Potenziamento del sistema di Affidamento



Politiche sociali

familiare e dell'Educativa domiciliare
Disabilità

Vanno attivate politiche tese ad agevolare la tutela e l'autodeterminazione del disabile quale soggetto di diritto, adottando ogni forma adeguata di sostegno alla persona.

Va supportato il nucleo familiare affinché non venga espulso il componente svantaggiato attraverso interventi di sostegno anche domiciliari limitando le prassi burocratiche legate ad atti ripetitivi.

Maggiore deve essere anche l'impegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per una maggiore sensibilizzazione volta al superamento degli ostacoli culturali che limitano ed impe-

discono i normali rapporti di civile convivenza. Deve necessariamente essere istituito un Servizio navetta che copra tratte di punti strategici ma anche le frazioni e le zone non centrali con relativi accessi per diversamente abili.

Non sono le persone con disabilità a costituire un problema per la società civile, ma esattamente il contrario: troppo spesso è l'organizzazione della società a costituire un problema per il pieno godimento dei diritti civili da parte delle persone con disabilità. Le pari opportunità non possono che essere attuate con l'eliminazione delle discriminazioni e di ogni tipo di barriera fisica e culturale. Nel rispetto delle differenti responsabilità, è necessario

che venga garantito il massimo coinvolgimento possibile della persona disabile e di chi la rappresenta.

Si deve rafforzare la risposta residenziale per le persone disabili, come diritto ad una vita il più possibile autonoma, e sostenere il lavoro di cura delle loro famiglie, favorendo comunità per disabili lievi e gravi. In tale prospettiva si darà seguito, implementandolo e rafforzandolo, al progetto di sviluppo e ampliamento del COSER, al secondo piano della Cittadella del Sole.

Fondamentale sarà, altresì il potenziamento del dopo di noi, attraverso l'impegno alla realizzazione di strutture a ciò destinate.

Fondamentale è altresì la collaborazio-



Politiche sociali

ne con altre realtà che si occupano direttamente e in modo più professionale e specializzato alla problematica della disabilità. Oltre ad ampliare lo sforzo in termini di contributi e convenzioni a favore di associazioni dedite alla tutela del soggetto con disabilità, l'amministrazione sarà in prima linea nel cofinanziamento di progetti realizzati da tali associazioni; si impegnerà nello sviluppo di progetti con privati per l'inserimento lavorativo di soggetti disabili, oltre a promuovere e incentivare i tirocini di inclusione lavorativa.

Anziani

In Italia i cittadini sopra i 65 anni sono quasi quattordici milioni, pari al 23 per cento della popolazione. È il dato più

alto di tutta l'Unione europea, ma si stima che crescerà ancora, arrivando a raggiungere il 37 per cento nel 2050. Il termine anziano, però, riguarda persone molto diverse tra loro, per età, risorse e bisogni.

Pare opportuno suddividere la popolazione anziana in almeno tre gruppi: attivi, fragili e non autosufficienti.

È necessario reinquadrare il baricentro delle politiche di sostegno e tutela della popolazione anziana, passando da un ottica sanitaria ad una sociale. Il problema con gli anziani soli o non autosufficienti non è solo garantire loro assistenza sanitaria, un'iniezione, un accompagnamento alle visite, ma assicurare loro la socializzazione e la piena vi-

vibilità della quotidianità. E per la quotidianità servono interventi sociali. La pandemia ha messo in evidenza ancora di più queste carenze e, ha rappresentato un potente acceleratore della necessità di innovare l'approccio alla problematica.

Per la non autosufficienza nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sono previsti sia investimenti sia una riforma complessiva del settore.

Proprio per questo va potenziato, a livello centrale ma anche territoriale, il servizio di assistenza domiciliare (Sad). Il Sad è la componente più sociale dell'assistenza e viene erogata dai Comuni a una quota molto limitata di anziani, l'1,3 per cento.



Politiche sociali

L'Assistenza domiciliare integrata (Adi), maggiormente diffusa, è invece la parte più sanitaria, è erogata dalle aziende sanitarie locali e ha già ottenuto un significativo aumento di fondi.

Occorre puntare non su prestazioni monetarie ma su servizi che prendono in carico le persone anche dal punto di vista sociale; questo sarebbe utile per gli anziani non autosufficienti, ma anche per quelli fragili. L'obiettivo dovrebbero essere dei servizi che si adeguano al percorso dell'anziano e cercano di mantenere il più possibile la sua autonomia, rimandando così l'arrivo della non autosufficienza.

In tale scenario, si propongono le seguenti misure :

- Collaborazione con l'ente regionale per la realizzazione di strutture socio sanitarie dedicate all'accoglienza degli anziani;
- Collaborazione con le associazioni sportive cittadine per progetti dedicati alla promozione dello sport per gli over 65;
- Collaborazione con realtà nazionali e regionali attive nella tutela degli anziani, anche attraverso iniziative di socializzazione dedicate;
- Iniziative volte a favorire l'istituto dell' "affido anziani" mediante contributi rivolti a chi, persona singola o una famiglia, intende prendersi cura dell'anziano.
- Istituzione del servizio Civile Volon-

tario per Anziani, rivolto alle persone anziane che intendono mettere al servizio della comunità le proprie competenze e la propria esperienza per favorire una occasione di socializzazione e partecipazione per gli anziani e i fruitori e di integrazione di servizi alle persone per l'Amministrazione.

- Istituzione di servizi di Controllo Periodico Domiciliare, quale servizio di protezione socio-sanitaria a domicilio.

Soggetti a rischio esclusione sociale
 Nell'anno dell'inizio della pandemia, si è registrato in Italia il livello più elevato di povertà assoluta dal 2005. Per il contrasto a queste e altre situazioni a rischio di esclusione sociale, interventi diversi vengono promossi e attuati a



Politiche sociali

più livelli. I comuni, in quanto enti di prossimità, possono compiere azioni mirate per il sostegno diretto delle persone più bisognose.

La crisi economica, a Porto Sant'Elpidio, ha impattato su un tessuto sociale già fragile.

Molte persone che da anni conducevano un'esistenza precaria, si sono trovate, in seguito alla perdita del lavoro, nella situazione di non riuscire a sostenere spese quotidiane come quelle per l'acquisto dei beni di sussistenza, quelle legate al mantenimento dell'abitazione (bollette, canoni di locazione, mutui), quelle per la cura della salute e l'istruzione dei figli. Si sono trovate quindi in molti casi a dipendere dall'aiu-

to di enti pubblici o benefici o, se non altro, ad effettuare drastici tagli ai bilanci familiari, rinunciando alla cura di dimensioni essenziali al benessere personale e del nucleo.

Molte altre famiglie, che conducevano esistenza "normali", sono invece scivolate in una condizione di precarietà, andando ad alimentare quella fascia di bisogno inespresso sempre a rischio di degenerare in nuova emergenza che oggi le istituzioni pubbliche del territorio non sono in grado di contattare, quantificare e, quindi, sostenere.

Questi fenomeni hanno determinato non solo un impoverimento diffuso del territorio in termini economici, con effetti a catena su tutto il sistema pro-

duttivo, ma anche in termini sociali e culturali, con un generalizzato allentamento dei legami di solidarietà e del senso di comunità. Questo ha contribuito a processi di emarginazione ed esclusione sociale.

La povertà non è mera mancanza materiale, ma la condizione complessa che impedisce o ostacola una persona nella libera espressione di sé e del suo potenziale umano. È l'impossibilità di poter vivere la vita che si amerebbe vivere.

Questa condizione è il prodotto dell'interazione complessa di una pluralità di fattori, ossia:

- La presenza e la qualità di lavoro e opportunità economiche;



Politiche sociali

- Lo stato di salute e la capacità di prendersi cura di sé
- La presenza e la qualità di reti sociali di supporto;
 - Il livello di istruzione e il grado di coinvolgimento personale in attività formative e ricreative;
 - Il grado di inclusione nella rete dei servizi del territorio e nel circuito informativo che ne sostiene il funzionamento

Mettere al centro del welfare locale un'idea di povertà di questo tipo significa ripensare in modo innovativo i servizi.

Negli ultimi anni, infatti, il welfare locale ha aderito con sempre maggior convinzione a un modello di intervento

che esaurisce la propria funzione nell'erogazione di contributi di natura economica, classificati come spese da sostenere per garantire alle persone assistite un accompagnamento qualificato.

Occorre intervenire per ripensare il welfare come strumento che contribuisce ad arricchire le persone e la comunità nel suo complesso, ripristinando le condizioni di equità che le dinamiche economiche tendono ad alterare.

Mettere al centro le persone con la loro dignità e non solo i loro bisogni e le loro mancanze porta a doversi avvalere di un approccio multidimensionale e di una pluralità di strumenti, con carattere di trasversalità rispetto a settori

della struttura comunale abitualmente considerati distinti e necessità di una grande capacità di collaborazione (e strutture adeguate a sostenerla) tra assessorati, uffici ed enti diversi.

I contributi ai redditi più fragili dovranno essere implementati. La loro erogazione dovrà avvenire tuttavia nel quadro di un patto di corresponsabilità sottoscritto dai beneficiari insieme ai Servizi Sociali che preveda il rispetto, da parte dei beneficiari, di una serie di impegni relativi alla loro riattivazione sociale (ad es. si potrà chiedere ai beneficiari di partecipare ad attività di formazione o riqualificazione promosse dallo stesso Comune, da altri enti pubblici o da enti privati con cui l'Ammi-



Politiche sociali

nistrazione avrà preventivamente stretto accordi di collaborazione).

Occorre una maggiore equità nella redistribuzione del carico tributario e nella determinazione delle tariffe.

L'addizionale comunale IRPEF dovrà necessariamente tornare ad essere progressiva, come previsto dalla Costituzione, mantenendo la fascia massima di esenzione; dovrà essere portata avanti la lotta all'evasione fiscale utilizzando tutti gli strumenti derivanti all'implementazione delle banche dati, attraverso accordi con tutti gli enti pubblici; dovranno essere posti in essere ulteriori atti che permettano ai contribuenti di versare il dovuto con agevolazioni nei tempi di pagamento;

vanno essere previste esenzioni ed agevolazioni fiscali per imprese e cittadini che si distinguano nella lotta allo spreco del cibo (TARI) e per tutti coloro che si trovino in situazione di disabilità (IMU), utilizzando i benefici previsti dalle leggi vigenti (legge Gadda e "dopo di noi").

Nel nuovo modello di welfare locale, il Comune deve avere il ruolo di regista, coordinatore e investitore sociale. Il Comune deve essere l'attivatore delle tante risorse di cui il paese dispone.

Affinché questo sia possibile, la città deve potenziare la sua infrastruttura sociale in modo che la stessa abbia nel Comune il suo punto di riferimento e la sua cabina di regia e, sul territorio, una

pluralità di snodi.

A questo scopo occorre:

- Sfruttare i margini assuntivi a disposizione del Comune per potenziare la pianta organica dei Servizi Sociali che oggi reggono carichi di lavoro eccessivi;
- Chiedere alla ASL di aumentare il numero degli assistenti sociali;
- Rivedere gli strumenti di raccordo e coordinamento tra Comune e ASL;
- Accrescere l'integrazione tra Comune e Terzo Settore.

Soltanto la collaborazione stabile tra il Comune e il ricco mondo del volontariato, dell'associazionismo e, in generale, del privato sociale no-profit può garantire oggi al Comune un effettivo pre-



Politiche sociali

sidio del territorio e la presenza di antenne per la rilevazione tempestiva dei bisogni e delle situazioni di rischio, oltre a contribuire al senso di sicurezza dei cittadini.

In questo senso, il Comune dovrà favorire l'insediamento delle associazioni all'interno delle aree urbane a maggior concentrazione di disagio, in modo da istituire osservatori e punti di ascolto di prossimità.

Di questo sistema di welfare farà parte anche il corpo di Polizia Municipale, di sarà necessario ripensare il ruolo come avanguardia delle istituzioni sul territorio e presidio civile, anziché come mero strumento di sanzione e controllo.

A integrazione del servizio ordinario, il

Comune attiverà in via sperimentale un Pronto Intervento Sociale che permetterà di garantire un servizio sociale anche durante i fine settimana attraverso un bando di co-progettazione rivolto al privato sociale no profit.

Il Pronto Intervento sociale avrà come obiettivo coprire situazioni di emergenza e urgenza personale o familiare in situazioni che comportano la necessità di soddisfare bisogni di sussistenza, di relazione, di tutela dell'integrità della persona e in tutti quei casi che richiedono un intervento immediato.

La marginalità sociale ha una componente culturale molto forte.

L'esclusione sociale, da un certo punto di vista, si profila come un circolo vizio-

so alimentato da scelte sbagliate, l'effetto di una povertà che riguarda anche e soprattutto gli strumenti culturali che dovrebbero sostenere le nostre decisioni quotidiane, dalle più banali (cosa mangiare, come spendere i soldi, a chi chiedere aiuto in caso di difficoltà) a quelle più dirimenti (a quale scuola iscrivere i figli, quali opportunità di lavoro cercare e quali cogliere, su quali relazioni investire, se fare o meno dei figli e con chi, come educarli). Una politica sociale che si ponga l'obiettivo di far uscire le persone dalle condizioni di svantaggio e disagio deve operare un investimento convinto nell'educazione, nella scuola e nella formazione.

In questo senso la priorità riguarda si-



Politiche sociali

curamente l'adeguatezza dei luoghi dove questi processi così importanti e delicati si compiono.

Maggiori risorse dovranno essere destinate a sostenere il diritto allo studio e il diritto al successo formativo degli studenti e delle studentesse di ogni ordine e grado, facendo il possibile per garantire a tutti e tutte pari opportunità.

In questo senso, il Comune dovrà sostenere e promuovere le esperienze di apertura delle scuole in orario extrascolastico. Questa misura, da realizzare coinvolgendo il Terzo Settore in progetti e patti di corresponsabilità, permetterà di rilanciare la centralità della scuola come punto di riferimento nella

vita dei quartieri e della comunità nel suo insieme. Le scuole potranno venire così a costituire dei poli ad alta intensità educativa per il contrasto della povertà educativa e la promozione dell'istruzione, della socialità, dello sport e delle attività ricreative come diritto di ogni bambino e bambina.

In questo senso, le scuole, nel loro orario di apertura pomeridiano, potranno essere un punto di riferimento e di promozione per la sensibilizzazione, l'educazione e l'istruzione degli adulti e delle famiglie, ma anche luoghi di incontro e socializzazione, di costruzione di legami significativi tra le persone, veri e propri incubatori di quella comunità educante che siamo ancora molto

lontani dal veder realizzare ma dalla quale non solo i bambini e le bambine, ma la nostra città nel suo complesso potrebbe trarre molti vantaggi.

Infine istituiremo il garante dell'infanzia, una figura che rafforzi le politiche nei confronti dei minorenni e protegga i diritti dei bambini. Il Garante proporrà iniziative, seminari, ricerche e accoglierà segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori suggerendo interventi adeguati.



Come realizzarlo

Politiche giovanili

I giovani sono la vera risorsa del nostro territorio. Ogni programma elettorale dovrebbe prevedere interventi volti a perseguire politiche giovanili a tutto campo in cui possano trovare nuove forme di aggregazione.

L'azione del Comune in relazione alle politiche giovanili deve essere finalizzata ad una maggiore partecipazione alla vita democratica da parte dei giovani perché attraverso l'educazione alla cultura è possibile consentire ai giovani di sviluppare quel senso critico oggi sopito dopo tanti anni di torpore e di imbonimento televisivo ed elettronico. E' importante risvegliare la coscienza critica delle persone e ricostruire una comunità che sappia confrontarsi sui

temi più disparati garantendo basi culturali solide. L'amministrazione intende raggiungere questo obiettivo creando e valorizzando strutture e luoghi che facilitino l'aggregazione e l'accesso al sapere.

Un paese che vuol crescere e che guarda al futuro deve essere in grado di offrire ai suoi cittadini più giovani opportunità di valorizzazione e di maturazione. Le politiche giovanili non possono essere pensate in un solo ambito di attività ma vanno inserite in una visione generale di città.

Bisogna innanzitutto favorire e riconoscere l'insieme dei soggetti che nella società offrono attività giovanili, culturali e del tempo libero in generale. E' poi

importante sostenere quegli eventi e progetti culturali e sportivi che, nascendo spesso in modo autonomo, hanno al loro centro i più giovani. Sotto questa prospettiva, diventa fondamentale il ruolo di una informazione e comunicazione che, utilizzando soprattutto strumenti innovativi, informi i giovani delle opportunità educative e ricreative offerte.

É importante infine che si individuino luoghi di aggregazione che permettano ai giovani di non essere semplici soggetti passivi ma veri e propri promotori di quelle attività culturali, sportive e ricreative che li riguardano e che nel loro insieme favoriscono la crescita della città. In questo spirito anche nella



Politiche giovanili

prossima giunta dovrà prodursi, per quanto possibile, un rinnovamento generazionale, in maniera da avere un vero coinvolgimento dei giovani nel governo della città.

Il lavoro sta diventando per i giovani il tema più rilevante per quanto riguarda il loro futuro e la loro possibilità di essere autonomi.

E' strategico l'impegno di investire sulla conoscenza e la partecipazione ai processi decisionali, ma quello che è oggi urgente definire, sia con Regione che con Provincia, è un piano straordinario di sostegno al lavoro delle giovani generazioni.

È necessario che i giovani (che saranno coloro che riceveranno il frutto del

lavoro delle generazioni precedenti e quindi anche della Pubblica Amministrazione) partecipino alla definizione delle proposte di progetti di trasformazione che avranno ricadute nel tempo e che disegnano la città che verrà, chiedendo pareri e suggerimenti, offrendo un web-forum a cui possono partecipare i giovani e aprendo un confronto con le scuole medie superiori.

Tutti gli assessorati dovranno essere impegnati a definire programmi e attività per i giovani, con la massima attenzione alle loro proposte e ai loro bisogni. Verrà ideata una piattaforma online che costituirà un nuovo strumento che permetterà di aprire un confronto sui temi dello sviluppo e della trasfor-

mazione urbana.

Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata allo sviluppo della rete di comunicazione e, in questo quadro, verranno introdotti strumenti di comunicazione coordinata verso i giovani under 30, in particolare: sezione dedicata del sito istituzionale del Comune, integrata con un insieme di strumenti di comunicazione, quali i contenuti multimediali ed i social network come You Tube, Facebook e Flickr, e la messa online.

Nelle nuove pagine per i giovani verranno aggiornate tutte le rubriche del sito, speciali sezioni tematiche che vanno dal lavoro allo studio, dal Servizio civile ai bandi e concorsi, dallo sport all'arte e



Politiche giovanili

alla musica. Una speciale area sarà riservata a tutti quei soggetti che compongono il mondo delle realtà giovanili locali, dalle associazioni del Terzo settore a quelle prettamente giovanili, dagli oratori ai centri di aggregazione. Verranno inseriti link utili in tema di Formazione, Bandi e Concorsi e, infine, Lavoro nonché una aggiornata rassegna stampa dei principali quotidiani del territorio.

Tra le azioni da porre in essere, non possono mancare:

- Individuare luoghi nei quali favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani in iniziative culturali, sociali e sportive stimolandoli ad una partecipa-

zione attiva alla vita della città;

- Predisporre progetti educativi e di prevenzione (bullismo, dipendenze, problematiche alimentari, ...);

- Avviare una esperienza di Welfare scolastico, come strumenti che garantiscano sconti ed entrate gratuite al cinema, alle librerie, alle biblioteche e ai teatri;

- Valorizzare e promuovere il volontariato giovanile, il servizio civile.

- Favorire la nascita e lo sviluppo di associazioni di giovani, anche con modalità innovative e semplificate, dove possano essere messe a disposizione dei migliori progetti presentati spazi comunali, strumenti ed un budget economico; ciò al fine di valorizzarli e re-

sponsabilizzarli.

- Potenziamento della consulta dei giovani quale organo consultivo del Consiglio Comunale con le finalità, tra l'altro, di formulare proposte e progetti da realizzare.



Come realizzarlo

Sport

Da un punto di vista legislativo, le competenze attribuite ai comuni in tema di sport sono di tipo generale (la promozione di attività ricreative e sportive), strumentale (la concessione di aree e impianti sportivi) e regolamentare (la concessione di licenze per lo svolgimento di determinate competizioni). Tali competenze assumono ulteriore e più generale valenza alla luce del principio di sussidiarietà (art. 118 Cost., c.1). Le posizioni della Commissione UE in tema di sport hanno trovato una prima manifestazione sistematica sette anni or sono, con la pubblicazione del Libro bianco sullo sport nel 2007, il cui l'incipit significativamente suona così: "Lo sport è un fenomeno sociale ed econo-

mico d'importanza crescente che contribuisce in modo significativo agli obiettivi strategici di solidarietà e prosperità perseguiti dall'Unione europea." La presenza pubblica, sotto forma prevalente di finanziamento dell'offerta, è indispensabile quando si tratta di disporre di beni pubblici, cioè di beni che possono contemporaneamente essere fruiti da più persone, senza che l'aggiunta di un consumatore ulteriore diminuisca, in modo significativo, la quantità consumabile dagli altri e dell'impossibilità, tecnica o economica, di escludere dal consumo coloro che non sono disponibili a pagare quanto richiesto dai proprietari della risorsa. In tale contesto, la promozione dell'atti-

vità sportiva, intesa come la costruzione e la messa a disposizione di impianti utilizzabili per pratiche sportive di qualunque tipo, individua dei beni (gli impianti stessi) che posseggono, in misura variabile, la caratteristica della non rivalità nel consumo (entro i limiti dati dalla dimensione dell'impianto, oltre i quali si ha congestione), ma certo non quella della non escludibilità. Se la collettività locale preferisce offrire la pratica sportiva in strutture finanziate pubblicamente (nel nostro caso, dal comune) la spiegazione razionale va allora ricercata sul piano o dell'efficienza (in quanto la gestione pubblica sia più efficiente della corrispondente gestione privata, ad esempio per l'esist-



Sport

enza di mercati non concorrenziali e correlate rendite di posizione) o dell'equità (i giudizi di valore condivisi dalla maggioranza dei cittadini fanno ritenere preferibile adottare regole di accesso alla pratica sportiva diverse da quelle del pagamento del prezzo praticato dal "mercato", ad esempio, garantendo accesso privilegiato a categorie variamente svantaggiate).

Deve tuttavia essere chiaro che "gestione pubblica" significa che i costi necessari (d'investimento e di gestione) per mettere a disposizione degli utilizzatori le strutture sportive sono sostenuti in parte dall'intera collettività (mediante il carico fiscale) e solo in parte dagli utilizzatori (mediante

l'imposizione di prezzi o tariffe), mentre l'offerta privata è interamente finanziata dagli utilizzatori (a meno di contributi pubblici).

Quindi, rimanendo su questa linea di ragionamento, la gestione pubblica in tanto si giustifica in quanto sia in grado di conseguire obiettivi diversi da quelli di una corrispondente gestione privata e questa scelta incontra il consenso della maggioranza dei cittadini, consenso che deve essere oggetto di periodica verifica a partire da un'informazione adeguata sui costi sostenuti e sui risultati raggiunti (in doverosa applicazione del principio della trasparenza).

Una gestione pubblica (comunale) degli impianti e delle politiche sportive fi-

nanziariamente in deficit viene spesso giustificata richiamando le esternalità positive connesse alla pratica sportiva diffusa.

La pratica sportiva fa bene alla salute e una popolazione sana è più produttiva, più felice e anche meno incline ad ammalarsi. In altre parole, la spesa pubblica per la pratica sportiva favorisce lo sviluppo del capitale umano locale e si ripaga ampiamente, migliorando le condizioni di benessere individuale e collettivo nonché la stessa capacità di produrre reddito monetario.

§§§

A Porto Sant'Elpidio sono presenti più di 70 associazioni sportive. Ci sono più di 20 impianti sportivi a disposizione.



Sport

Nel 2021 sono stati effettuati investimenti per lo sport per: 127 mila euro e sono state sostenute spese di funzionamento per 418 mila euro. Poche.

Nessuna risorsa è stata espressamente stanziata per il sostegno alla pratica sportiva giovanile. Occorre dare priorità alle associazioni con settore giovanile e con attività sportiva specificatamente rivolta ai giovani.

L'amministrazione si concentra sulla gestione degli impianti e sull'organizzazione di manifestazioni sportive.

Per la gestione lo schema tipico è quello di offrire l'impianto comunale in gestione alle associazioni sportive o alle cooperative ad un prezzo minimo, imponendo prezzi calmierati per

alcune tipologie di attività a valenza sociale e offrendo, al contempo, un contributo per coprire i costi di gestione. Alcune associazioni possono affiancare all'attività istituzionale anche quella libera con proventi interamente appannaggio dell'associazione stessa. È il caso della piscina comunale.

Per le manifestazioni l'amministrazione attinge dalle strutture turistiche esistenti, da sponsor e da contributi esterni; dà il patrocinio, il supporto logistico e quello tecnico. Il collegamento tra le manifestazioni sportive e lo sviluppo turistico del paese non funziona perché il paese non è accogliente, non è ben curato, non viene preparato bene all'evento (viabilità, informazioni

tempestive su parcheggi ed altro) non viene educato ad accogliere persone e quindi l'evento non serve a nulla.

Lo sport impatta su tutti gli aspetti della vita del paese e della comunità che lo vive.

Sociale: educa i giovani alla disciplina, alla vita insieme, alla competizione e al rispetto delle regole, li toglie dalla strada e li fa crescere in un ambiente sano. Può essere un valido strumento anche per la lotta al disagio sociale alle forme di emarginazione sociale che possono sfociare in fenomeni di criminalità.

Indispensabile anche per il sostegno di forme di disabilità attraverso la convivenza, nell'ambito di pratiche sportive,



Sport

tra persone normo dotate e diversamente abili.

Lo sport è importante anche nella riscoperta di una coesione sociale che va perdendosi; qui per esempio l'attività giovanile serve sicuramente ai ragazzi che apprendono lezioni anche e soprattutto di vita ma fa bene anche ai genitori che si ritrovano, si conoscono meglio dopo una vita di buon giorno e buona sera. È fondamentale.

Turismo: il binomio è vincente a condizione che venga gestito come detto sopra, in termini di accoglienza e di formazione di una vocazione turistica che oggi non c'è.

Territorio: lo sport inteso non come forma aggregativa ma anche individua-

le, per la cura della persona e la sua salute: piste ciclabili in ordine, piattaforme polifunzionali fruibili sempre non ogni 5 anni, prati, parchi e luoghi aperti ben curati.

La gestione degli impianti deve essere ispirata a criteri di trasparenza ed efficienza. Si crea un problema strutturale di cattiva manutenzione perché chi gestisce l'impianto non è stimolato a provvedere alla sua cura ed anche laddove venga previsto un contributo del comune anche per la manutenzione, questo potrebbe essere utilizzato altrove e quindi ritardare la cura del bene. Le conseguenze sono quelle della piscina ossia di un impianto che se non ben tenuto deve poi essere riqualifica-

to con costi abnormi e con difficile gestione.

Occorre stimolare chi gestisce gli impianti a tenerli ben curati con incentivi o penali varie.

Le associazioni vanno trattate tutte allo stesso modo: alcuni sport sono più tutelati ed accompagnati, per motivi di natura economica o personale. Altri, dove invece abbiamo eccellenze importanti, sono trascurati. Tutti gli sport hanno pari dignità; il numero di iscritti, il prestigio che alcuni sport vantano o presumono di vantare non possono essere fonte di discriminazione.

Dobbiamo capire quale ruolo vogliamo dare allo sport: se deve essere fonte di profitti immediati, spesso privati e



Sport

poco chiari, allora andiamo avanti con le manifestazioni importanti con gli sponsor, con eventi che ingessano il paese e non servono; se invece vogliamo che dallo sport parta quel processo di coesione sociale, di educazione allo stare insieme, alla disciplina, alla crescita nel rispetto di valori importanti da trasferire nella vita, allora tuteliamo gli sport giovanili, curiamo gli impianti, privilegiamo quelle attività che meglio di altre esaltano questi valori, informiamo su cosa siamo capaci di fare a PSE, esaltiamo i nostri giovani talenti. Dobbiamo collaborare con le scuole per l'avvio alla pratica sportiva, per l'educazione e l'insegnamento degli sport, curiamo la conoscenza degli impianti

sportivi da parte dei giovani, favoriamo l'integrazione attraverso lo sport. Noi vogliamo questa via, perché siamo convinti che così si arricchirà lo spirito dei giovani di Porto Sant'Elpidio; ed in questo modo li preparerà ad affrontare il futuro con una nuova e ferma consapevolezza.



Come realizzarlo

Cultura

Anche in tema di politiche culturali ciò che serve è una nuova visione, basata sulla consapevolezza del peso che la cultura ha non solo per i fruitori diretti, ma per l'interesse generale delle comunità e dei territori, contribuendo, ad esempio, all'inclusione sociale, allo sviluppo di una più ampia filiera produttiva e creativa, non solo culturale, all'incremento dell'occupazione.

È necessario instaurare un sistema stabile di relazioni tra i diversi attori che partecipano al ciclo che va dalla produzione di contenuti culturali, alla cura degli asset (teatri, luoghi di interesse culturale), alla alimentazione di servizi e attività per il pubblico, al sostegno alla domanda attraverso l'edu-

cazione, l'ascolto della cittadinanza e il supporto ai consumi culturali.

Politiche culturali serie e continuative possono essere pianificate solo avendo a disposizione e ricercando risorse che trasformino idee e suggestioni in progettualità concreta e realizzabile. Allora servono sinergie, individuazione di finanziamenti pubblici e privati, serve ragionare in termini sovracomunali, per attivare sinergie e collaborazioni. È imprescindibile una stretta collaborazione, anche in termini gestionali, tra soggetti che necessariamente devono essere pubblici e privati, centrali e locali, interistituzionali, tant'è che il partenariato risulta il modello principale di governo dei beni culturali.

Per questo vogliamo una PSE che faccia della cultura oltre che occasione di aggregazione e socialità, un volano per l'occupazione, il turismo; uno strumento che rinforzi il tessuto sociale e lo spirito di comunità, migliorando di riflesso vivibilità e sicurezza di centro e periferie in un più ampio progetto di rigenerazione urbana.

Vogliamo un paese che offra ai cittadini, all'associazionismo e all'imprenditoria culturale, maggiori opportunità, in una logica di promozione basata su innovazione e sostenibilità progettuale ed economica. Un percorso, promosso dall'Amministrazione, capace di offrire agevolazioni amministrative, semplificazioni burocratiche, rivitalizzazione di



Cultura

spazi pubblici inutilizzati tramite uffici e sportelli dedicati, a concreto sostegno di occupazione e crescita, usufruendo di specifici strumenti di sviluppo e finanziamento.

Vogliamo offrire ai giovani nuovi percorsi di partecipazione attraverso lo studio e la pratica della produzione e progettazione culturale. Aprire per loro spazi e opportunità. Mettere a disposizione risorse e professionalità. Agevolarne lo spirito di iniziativa e le vocazioni artistiche. Sostenere progetti in cui si combinino formazione, professionalizzazione e capacità autonome di ideazione e realizzazione pratica dei loro desideri.

Vogliamo stimolare lo sviluppo di nuove

imprese legate ai servizi della cultura, che seguano un modello di ibridazione fra attività commerciali, sociali e culturali, un modello che è alla base della rigenerazione dei mercati coperti per esempio, e delle strutture di coworking, all'interno delle quali si sviluppino aree ristoro ed attività laboratoriali, programmazione culturale ed attività formativa.

In tale percorso va evidenziata la differenza fondamentale tra lavoro professionale e volontariato. Nei beni culturali, il volontariato riveste il ruolo di organizzazione dell'interesse attivo dei cittadini verso cultura ed ambiente del proprio territorio. Il professionismo riguarda interventi di ricerca, conserva-

zione e valorizzazione che garantiscono qualità e preservazione del patrimonio culturale ed ambientale dal degrado e dal pericolo di danni o di inefficienze. E' quindi sbagliato utilizzare il volontariato per sostituirlo sistematicamente all'impresa nelle attività di conservazione o di gestione di beni culturali. Il privato può portare imprenditorialità e professionalità e quindi anche nuova occupazione qualificata, soprattutto giovanile. Il volontariato è un elemento essenziale della nostra società e può svolgere un ruolo importante di supporto, ma non di sostituzione.

Va promossa la cultura scientifica, innanzitutto, perché essenziale per la conoscenza della natura e quindi per la



Cultura

diffusione della cultura ambientale alla base dell'idea stessa di sviluppo sostenibile.

Inoltre, delle conoscenze scientifiche, anche basilari, sono fondamentali per raggiungere una maggiore consapevolezza dei problemi e delle possibili soluzioni, e quindi per poter accettare non come un'imposizione, ma come un fatto naturale, i cambiamenti, sia nella vita privata che pubblica, necessari per ottenere una sostenibilità sia economica che socio-istituzionale.

La divulgazione scientifica rappresenta quindi un momento importante nell'educazione e nella formazione culturale del cittadino. L'individuazione di metodologie di trasmissione della cul-

tura scientifica e di luoghi e ambienti dove trasmetterla, rappresenta un obiettivo strategico.

La divulgazione scientifica deve essere rivolta a tutti, ma in particolar modo ai giovani, perché questo aumenterà la capacità delle future generazioni di individuare con maggiore coscienza le azioni da intraprendere nella loro vita privata e professionale, per realizzare il proprio futuro.

Occorre una messa in rete di tutti gli enti, istituzioni e associazioni che si occupano di formazione scientifica, un coordinamento delle numerose iniziative, un potenziamento dell'informazione, una messa a disposizione di spazi e una rimozione degli ostacoli burocrati-

ci o di altro genere, un maggior finanziamento di questo settore.



Come realizzarlo

Istruzione

Investire sulle nostre scuole equivale a migliorare il nostro futuro. L'amministrazione comunale svolge un ruolo fondamentale di coordinamento territoriale degli Istituti Comprensivi nell'ambito dell'edilizia scolastica, della progettualità e dell'assistenza alla disabilità. Altissima, perciò, l'attenzione verso il patrimonio edilizio, da mantenere e rendere efficiente dal punto di vista energetico.

La scuola e la formazione dei ragazzi e dei giovani sono il punto di partenza per creare, sviluppare, non solo le fondamenta della cultura in generale, ma soprattutto lo spirito costruttivo per una società sempre più evoluta ed in continua crescita.

La nostra azione è mirata ed indirizzata a valorizzare e mettere a norma gli edifici scolastici, adattandoli alle normative vigenti.

La promozione culturale ci vedrà impegnati ad avviare corsi di formazione e tirocini formativi, per offrire nuove opportunità ed aiutare i giovani che abbiano bisogno di approfondire le proprie conoscenze anche in vista dell'ingresso nel mondo del lavoro.

L'amministrazione locale è titolare della programmazione territoriale dell'offerta formativa e può quindi essere il volano per rafforzare tutte quelle esperienze che fanno capo all'associazionismo di questa città. Con l'obiettivo di mettere a disposizione dei

bambini e dei giovani importanti occasioni educative.

Bisognerà inserire anche quelle attività che, in collaborazione con le associazioni che si occupano della legalità, saranno ritenute utili e necessarie dagli operatori della scuola per garantire ai nostri ragazzi percorsi formativi continuativi e non episodici su questi temi. Spetta al Comune il supporto ad attività specificatamente formative fruibili in una logica di rete che consenta alla scuola di avere il territorio come risorsa educativa e al territorio di considerare la scuola come interlocutore e ricchezza con cui collaborare.

Intendiamo dare sostegno economico alle iniziative della scuola dell'infanzia,



Istruzione

della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado per le attività di approfondimento.

Non di meno ed in modo più significativo sarà privilegiata un'attività di collaborazione e di formazione per le scuole secondarie superiori di secondo grado soprattutto per l'attività di alternanza scuola/lavoro che può riguardare vari settori, ambiti e uffici comunali.

Gli edifici scolastici devono sempre più diventare luoghi di aggregazione e patrimonio disponibile per la comunità. In collaborazione con gli Istituti comprensivi verranno portate avanti e supportate iniziative di tipo ludico, educativo e sportivo aperte alla città.

Non potranno essere trascurate inizia-

tive e percorsi di prevenzione nelle scuole su temi quali l'igiene orale, la corretta alimentazione e l'educazione civica, anche in collaborazione con le forze dell'ordine.

di sensibilizzazione contro ogni tipo di prevenzione

Grande attenzione verrà posta all'assistenza alla disabilità a scuola. Su questo fronte è cresciuto di molto l'impegno in questi anni realizzato in forte sinergia con gli Istituti comprensivi. Per affrontare adeguatamente questa sfida, è necessario realizzare un organismo di coordinamento in modo da garantire una visione complessiva e un raccordo tra tutti i soggetti in campo.

Vogliamo collaborare ai progetti di tutte le associazioni e fondazioni che operano sul nostro territorio per promuovere l'integrazione e mediazione culturale nella nostra comunità per evitare forme di emarginazione e ghettizzazione.

Altresì vogliamo potenziare il sostegno alle famiglie bisognose con buoni libri, buoni pasto, servizio scuolabus più efficiente e capillare, doposcuola, nonché attivare borse di studio per incentivare e stimolare le eccellenze.

La questione e la problematica demografica, l'invecchiamento progressivo della popolazione è legata anche al clima d'incertezza che disincentiva le nascite in forte decremento. Occorre



Istruzione

perciò predisporre quei servizi affinché la nascita di un figlio, sia una possibilità concreta di crescita e non una preoccupazione, specie per quelle giovani famiglie “sole” che non sanno su quali aiuti potranno contare.

Andrà altresì rivisto e potenziato il servizio di trasporto scolastico.



Come realizzarlo

Politiche abitative

Il lavoro e la casa costituiscono la base materiale dell'inclusione sociale.

Nel nostro territorio sono drammaticamente aumentati, negli ultimi anni, casi di precarietà abitativa, aggravata dalle recenti vicissitudini. Molte persone, perdendo il lavoro, hanno perso anche la casa in seguito all'esecuzione di sfratti e sono andate ad aggiungersi a molte altre già ospitate nei programmi comunali di emergenza abitativa e in immobili ERP, un numero consistente delle quali in difficoltà a rispettare le scadenze di pagamento.

È necessario ampliare la dotazione di alloggi di cui il Comune può disporre per interventi emergenziali.

A questo proposito, il Comune potrà

promuovere di concerto con la Prefettura la nascita di un tavolo con tutti i soggetti pubblici (forze dell'ordine, ASL, enti previdenziali, Provincia e Regione) per il reperimento di immobili da rifunzionalizzare e dedicare all'emergenza abitativa.

Parallelamente dovrà essere istituito un tavolo con i grandi proprietari privati (soprattutto banche), per reperire alloggi da mettere temporaneamente a disposizione dei nuclei con maggiori capacità economiche stabilendo un canone calmierato.

Il Comune si trova nella necessità di migliorare la sua capacità di intercettare la cosiddetta "zona grigia", cioè quelle situazioni di sofferenza nel pagamento

di affitti e mutui che possono esitare in nuove emergenze.

A questo scopo, il Comune dovrà accrescere la collaborazione con gli enti del terzo settore per istituire un osservatorio sulla precarietà abitativa, che metta in comune dati e informazioni per una conoscenza approfondita del problema e la programmazione di interventi personalizzati.

È necessario, inoltre fornire risposte alla situazione di sofferenza economica di molte famiglie assegnatarie di alloggi ERP e tutelare nel contempo coloro che metteranno a disposizione nuovi alloggi dal rischio di insolvenza dei locatari

Il Comune deve prevedere un capitolo



Politiche abitative

di bilancio per ripianare le morosità dei nuclei per cui è accertata l'oggettiva incapacità di provvedere al pagamento dei canoni, contestualmente attivando dei progetti di accompagnamento personalizzati orientati all'autonomia gestiti dai Servizi Sociali in rete con gli altri enti competenti e col terzo settore.

Il Comune dovrà altresì istituire un fondo di garanzia per tutelare i soggetti privati che metteranno a disposizione nuovi appartamenti dal rischio di mancato o ritardato pagamento dei canoni da parte dei locatari.

Per le persone senza dimora o comunque in condizione di grave emarginazione occorre pensare ad un Help

Center in luoghi deputati, che offra servizi di accoglienza, ristoro e segretariato sociale alle persone senza dimora in orario serale e notturno. È necessario, altresì avviare progetti di housing first con l'obiettivo di togliere dalla strada in modo stabile e duraturo le persone, mettendo in moto percorsi di vera autonomia.



Come realizzarlo

Sanità

Così come l'istruzione e la sicurezza sociale anche l'assistenza sanitaria è cruciale per garantire le libertà individuali del singolo cittadino e accelerare ad una più alta qualità della vita e ad una maggiore crescita economica. Il bisogno di salute nella nostra comunità è importante nella misura in cui è particolarmente rilevante in termini numerici quella fascia di popolazione definita fragile e composta da anziani e soggetti con patologie cronico/degenerative. L'emergenza sanitaria ed epidemiologica da Covid-19 ha evidenziato la necessità di valorizzare il territorio con l'incremento di professionisti sanitari che insieme a medici e ad altre figure professionali individuano fin da subito

l'esistenza di disagi sociali, di criticità e di problemi di salute. Occorre che le strutture erogatrici siano a contatto diretto e costante con i cittadini. Ambulatori, servizi, farmacie, attività di volontariato dovranno essere presenti sul territorio, cooperare e garantire un supporto reale ai cittadini.

L'amministrazione comunale deve svolgere un ruolo di regia in tale scenario, potendo dialogare con le strutture di livello superiore e potendo recepire le istanze della cittadinanza.

Verrà istituito un tavolo di lavoro permanente che abbia come obiettivo la programmazione di progetti, obiettivi e azioni che l'Amministrazione intende promuovere a livello locale, con le fina-

lità, tra le altre, di:

- favorire il miglioramento dell'accesso ai servizi per i cittadini, rispetto all'appropriatezza/efficacia e alla continuità delle prestazioni con gli enti sanitari e le Farmacie Comunali;
- attuare strategie volte alla promozione di stili di vita salutari e alla riduzione delle malattie croniche non trasmissibili quali l'errata alimentazione, la sedentarietà, l'abuso di alcool e il tabagismo;
- promuovere la salute degli anziani, mantenere e potenziare le abilità mentali e sociali, creando anche importanti momenti di socializzazione.
- favorire screening specifici rivolti agli alunni delle scuole dell'obbligo al



Sanità

fine di prevenire alcune patologie relative al target di riferimento (screening muscolo scheletrico, screening dentale, ecc).

Infine, ci si pone l'obiettivo di osservare il fenomeno delle nuove dipendenze, non riconosciute dal sistema nazionale della sanità, come la ludopatia che si pone in una posizione intermedia, oscillando tra il sociale e il patologico. La dipendenza del gioco d'azzardo per i risvolti, spesso, preoccupanti e catastrofici che disvela al singolo e ai nuclei familiari, ci consente di definirla come un nuovo bisogno a cui porre la dovuta attenzione.

Si intende promuovere una specifica campagna di educazione dell'alimenta-

zione rivolta agli alunni delle scuole dell'obbligo.

Vanno intraprese e sostenute iniziative di promozione dell'attività fisica assieme al Distretto Socio Sanitario dell'ASL e alle associazioni sportive interessate. Alla luce delle risorse presenti, ci si impegna a garantire il corretto funzionamento delle strutture, implementandone alcuni aspetti. Si cercherà di supportare il prezioso contributo dei medici di base, favorendo la creazione e il coordinamento con associazioni di volontariato dedicate.

Obiettivo fondamentale è quello di educare, con la collaborazione dei medici di famiglia, a praticare la prevenzione per il benessere psico - fisico

e la salvaguardia della salute.

Attraverso la prevenzione e l'educazione sanitaria si può ridurre drasticamente l'evolversi di malattie cronico - degenerative.

Nostra priorità è sia quella di occuparsi dei cittadini bisognosi di cure sanitarie, ma anche informare e formare i cittadini di tutte le età ad avere corretto stile di vita.

Particolare attenzione sarà dedicata ai ragazzi e ai giovani per promuovere tutte le attività possibili relative alla formazione ed informazione per prevenire le nuove forme di dipendenza giovanile (cyberbullismo) che spesso possono suscitare disagio e innescare devianze che diventano per le famiglie e



Sanità

per la società un reale problema da affrontare e gestire.

Ci adopereremo per creare una reale e concreta sinergia tra tutte le scuole presenti sul territorio, l'Azienda Sanitaria, la Protezione Civile, la Pubblica Assistenza, le Associazioni, le Forze dell'Ordine ed i servizi sociali comunali per proporre attività sistematiche e periodiche che mirino ad allontanare dalla nostra Comunità qualsiasi forma di disagio giovanile.



Come realizzarlo

Pari Opportunità

Le pari opportunità sono un principio giuridico inteso come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale o politico.

La Commissione per le Pari Opportunità è uno strumento di cui si è dotato il Comune per garantire pari opportunità ai cittadini di ambedue i sessi. In particolare la Commissione mira a proporre interventi atti a rimuovere gli ostacoli di ordine sociale, culturale, economico ed istituzionale che costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne e degli uomini, ad

adottare azioni positive per valorizzare la presenza femminile nella gestione della vita della Comunità, a favorire l'equilibrio della rappresentanza.

Diverse sono le azioni che vogliamo promuovere per la diffusione di una cultura politica delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità e dare concretezza agli intenti espressi in primo luogo dalla nostra carta costituzionale. In particolare:

- sostenere la rete antiviolenza e lo sviluppo dei progetti contro la violenza sulle donne e a favore della diffusione sul territorio della cultura della non-violenza e del rispetto delle donne;

- sperimentare il bilancio di genere che permette di valutare, in un'ottica di genere, le scelte politiche e gli impegni economici e finanziari dell'Amministrazione;

- favorire progetti e azioni volti a garantire le pari opportunità e la conciliazione tra tempi di vita/lavoro per le donne, attraverso una adeguata attenzione ad orari e servizi di asili nido e scuole della prima infanzia, a modalità di assolvimento on line degli oneri burocratici;

- sperimentare, con il reperimento di specifiche risorse del PNRR, risposte al bisogno di accoglienza, anche emergenziale e/o temporaneo, per le donne, sole o con figli, in situazione di difficolt-



Pari Opportunità

tà (a causa di sfratto, abbandono o violenza domestica), per far fronte ai loro bisogni;

- progettare percorsi di aiuto alla genitorialità, coinvolgendo presidi e realtà del territorio;
- mantenere e potenziare i servizi per le famiglie, come i servizi socio-sanitari e assistenziali, quelli per infanzia e scolastici e i servizi ludico-sportivi per far fronte ai bisogni delle famiglie;
- promuovere la collaborazione con i privati cittadini che hanno degli immobili sfitti, per favorire l'incontro tra domanda di giovani coppie e di giovani che intendono sperimentare percorsi di vita autonomi.



Come realizzarlo

Associazioni e Terzo Settore

Porto Sant'Elpidio ha sempre riconosciuto le Associazioni di Volontariato, per la loro presenza e radicamento sul territorio, una risorsa insostituibile, un interlocutore privilegiato capace di interpretare i bisogni dei cittadini e con cui è necessario interagire efficacemente nella definizione e realizzazione delle politiche sociali. Vogliamo continuare su questa linea e potenziare tale sinergia.

In particolare con le Associazioni dedite al settore socio-assistenziale e sanitario, si vuole ridefinire i rapporti di collaborazione al fine di garantire una maggiore attenzione ed una più sollecita risposta ai bisogni di chi nella nostra comunità vive situazioni di disagio mo-

mentaneo o permanente che diventano un peso schiacciante sulla quotidianità.

Per rendere più efficienti i rapporti tra Comune e Associazioni di volontariato, allo scopo di promuovere attività di attuazione di politiche sociali che si facciano carico della centralità della famiglia, degli anziani, del mondo giovanile ed in particolare delle nuove povertà, si istituirà la Consulta delle associazioni di volontariato.

La consulta, con funzioni consultive e propositive, sarà lo strumento per la promozione e il coordinamento delle varie realtà associative operanti sul territorio comunale, nonché luogo di raccordo con l'Amministrazione comu-

nale nella definizione e realizzazione di iniziative ed attività volte allo sviluppo della sussidiarietà locale negli ambiti individuati. La Consulta, sarà il tavolo di confronto tra l'Amministrazione Comunale e le Associazioni, avrà l'obiettivo di condividere le diverse esperienze, la conoscenza della Comunità e delle sue esigenze, al fine di identificare progetti mirati e di coordinare gli interventi evitando sovrapposizioni e sprechi.

Verranno comunque mantenute iniziative importanti quali il tavolo permanente delle associazioni cittadine del terzo settore e la collaborazione con il Centro Servizi per il Volontariato.

Nel concreto per favorire lo sviluppo dell'associazionismo ci impegniamo a



Associazioni e Terzo Settore

contenere i costi a carico delle associazioni in termini di canoni di locazione, promozione di bandi pubblici per assegnazioni delle sedi in modo trasparente e bandi pubblici comunali per dare contributi economici a sostegno di progetti proposti meritevoli.



Turismo

Come realizzarlo



Come realizzarlo

Turismo

Porto Sant'Elpidio ha bisogno di un modello turistico sostenibile, che faccia leva sulla creazione di un sistema coordinato dell'accoglienza, che coinvolga il commercio e la cultura e che si basi sulla capacità di valorizzare il territorio con azioni di marketing attivo a livello nazionale e internazionale promosse dal Comune. Il turismo è un'opportunità, permette la costruzione di progetti identitari attorno ai quali convogliare la partecipazione e l'orgoglio dei cittadini. Un progetto di accoglienza turistica e culturale implica necessariamente il miglioramento della qualità della vita locale, la salvaguardia e la manutenzione del territorio, l'efficienza dei servizi e delle infrastrutture, la conservazione

del patrimonio naturale e culturale, la promozione di una maggiore consapevolezza rispetto al valore dei nostri beni naturali, culturali, paesaggistici e, ancora, la valorizzazione dell'eccellenza enogastronomica come forma di cultura materiale di rilevante importanza storica.

Passa dal turismo il rilancio dell'economia della nostra città, della spiaggia, della ristorazione e del commercio. Su questo il nostro sforzo dei prossimi anni deve essere massimo, sfruttando tutte le opportunità per aumentare l'attenzione verso PSE: a partire dalle nuove tecnologie che in tanti contesti stanno ampliando i flussi turistici.

Per poter avviare questo complesso

percorso sono necessari investimenti importanti anche in ambito di bilancio comunale. Nel 2021 l'Amministrazione ha speso, per il turismo, circa 300.000 euro. Soprattutto destinati all'organizzazione di grandi eventi e alle spese di gestione della strutture preposte.

L'investimento va incrementato e ripartito in modo funzionale, prediligendo la spesa per investimenti strutturali in luogo di quella per eventi singoli e scollegati.

§§§

Turismo non significa solo spostarsi da un luogo all'altro per visitare città e luoghi di interesse. La parola turismo è legata a cultura, tradizione, folklore, luoghi di interesse paesaggistico e ar-



Turismo

tistico, gastronomia locale e lavorazione artigianale. Tutti aspetti che il nostro Comune deve saper valorizzare, per diffondere quel patrimonio storico che altrimenti si dissolverebbe.

La normativa nazionale assegna ai Comuni un ruolo di primo piano nelle politiche di accoglienza, oltre che nel rapporto tra residenza, realtà locale e turismo. Il Comune si afferma come struttura base dello sviluppo turistico e questo ruolo viene confermato nella evoluzione della legislazione turistica nazionale e regionale.

L'amministrazione comunale è chiamata ad operare con impegno per valorizzare un turismo di qualità, per riqualificare i servizi e per adottare tutte quelle

misure che offrano ricadute positive sul territorio e sulle città. Per far questo, fondamentale è l'esistenza di un rapporto forte e continuo tra l'ente locale e le associazioni di categoria; ciò al fine di migliorare la qualità dell'offerta turistica.

Lo sviluppo turistico a livello locale da un lato va valutato anche in termini di compatibilità urbanistica e ambientale, dall'altro lato deve vedere impegnata l'imprenditoria locale su progetti che siano fattibili da un punto di vista operativo e, soprattutto, reddituale.

La mancanza di una chiara visione dell'intreccio profondo tra i programmi e gli interventi dei governi locali e i fabbisogni di produttori e consumatori tu-

ristici è stato spesso la causa prevalente dell'improvvisazione e dell'approssimazione con cui si sono predisposte e tuttora si predispongono le condizioni di base dell'offerta turistica.

La legge consente il passaggio ad un sistema istituzionale che valorizzi il localismo turistico, ovvero le autonomie locali. In tale contesto, fondamentale è il ruolo dei Sistemi turistici locali promossi da soggetti pubblici o privati che dovranno attuare interventi infrastrutturali, sostenere l'innovazione tecnologica, promuovere il marketing e sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche.

La legge italiana individua i Sistemi Turistici Locali come: "un contesto turi-



Turismo

stico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzato dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate" (L.N. 29 marzo 2001 n.135, "Riforma della legislazione nazionale del turismo", art.5).

Nelle marche i Sistemi Turistici Locali sono individuati ai sensi della Legge Regione Marche n. 9/2006 (Testo Unico delle norme in materia di turismo) e della DGR n. 1553/2006 (Definizione dei criteri e delle modalità per il riconoscimento dei sistemi turistici locali).

Il comune di PSE è inserito nel STL denominato "Marca Fermana".

Solo un investimento importante a favore del settore può permettere al comune di collocarsi al centro della politica turistica in quanto essenziale cellula di base e centro motore propulsore dello sviluppo e della promozione del turismo attraverso i suoi programmi, la sua incidenza a tutto campo sull'organizzazione del territorio e sulla prestazione dei servizi plurimi a beneficio del consumatore turistico e la sua capacità di rendere un'offerta idonea a valorizzare le sue peculiarità, ambientali, culturali e la specifica identità della comunità locale. Vanno valorizzati gli strumenti sovracomunali ideati quali,

ad esempio l'ATIM (Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione delle Marche) che si prefigge lo scopo di "esportare" la destinazione Marche al di fuori dei confini nazionali.

Indispensabile, inoltre, partecipare attivamente al tavolo di lavoro per la creazione di un brand della costa fermana, istituito da alcuni comuni (Porto San Giorgio, Fermo, Altidona, Campofilone, Pedaso e Porto Sant'Elpidio) con la partecipazione di associazioni di categoria e rappresentanti privati.

§§§

Il Comune deve operare di concerto con le realtà locali di accoglienza turistica (in primis gli Uffici Informazioni e Accoglienza Turistica) allo scopo di va-



Turismo

lorizzare le risorse turistiche del territorio, favorire la loro conoscenza mediante l'attività di informazione, migliorare il sistema di accoglienza e di assistenza per i turisti.

In questo modo il Comune dovrà integrare l'informazione istituzionale con quella turistica, promovendo i seguenti servizi:

- raccolta e diffusione di informazioni turistiche, organizzando a tal fine e coordinando gli uffici di informazione e assistenza dei turisti e raccomandandosi in un'ottica di sistema all'Agenzia regionale per la promozione turistica:

- fornire assistenza ai turisti, compresa la prenotazione di servizi ricettivi, turistici, di intrattenimento e di svago e

la tutela del consumatore turistico;

- promuovere e realizzare iniziative per la valorizzazione delle risorse turistiche locali, nonché manifestazioni e iniziative dirette ad attrarre i turisti e a favorirne il soggiorno;

- sensibilizzare operatori, amministratori e popolazioni locali per la diffusione della cultura di accoglienza e dell'ospitalità turistica:

- favorire la formazione di proposte e pacchetti di offerta turistica da parte degli operatori.

Nell'ambito delle attività di informazioni rilasciate dai Comuni attraverso gli URP si può collocare anche uno Sportello S.O.S. rivolto ai turisti in visita che abbiano segnalazioni o contestazioni,

oltre naturalmente a fornire informazioni sui loro diritti di turisti; ma l'attività dello "Sportello Salvavacanze" è rivolta anche ai cittadini che abbiano riscontrato problemi nelle località prescelte per la loro villeggiatura e che abbiano necessità di consulenza e assistenza.

I Comuni devono sviluppare, quindi, un servizio che svolge funzioni di accoglienza ed informazione su ogni aspetto che possa agevolare e orientare il cammino e la permanenza del turista nel territorio comunale.

Più concretamente, attraverso personale esperto e qualificato, l'amministrazione potrà svolgere le seguenti attività:



Turismo

- Fornire informazioni relative a:
 - tariffe, servizi alberghieri ed extralberghieri, campeggi, aziende agrituristiche;
 - orari di apertura di biblioteche, luoghi di interesse, eventi non continuativi;
 - indirizzi, numeri telefonici di strutture ricreative e del tempo libero; risorse storiche, ambientali paesaggistiche, enogastronomiche e culturali dell'offerta turistica locale.
- Pubblicizzare gli avvenimenti locali, festival, stagioni teatrali, concerti, mostre, eventi celebrativi, rassegne, saloni e fiere, mercatini, manifestazioni sportive ecc.;
- Diffondere informazioni specifiche

- sui mezzi di trasporto pubblici con indicazioni di percorsi, orari, itinerari;
 - Distribuire materiale informativo promozionale (guide, elenco alberghi, cartine, brochure con notizie di carattere storico-artistico-culturale, itinerari artistici tematici, punti d'interesse eno-gastronomico, ecc.);
 - Promuovere l'immagine del territorio con particolare riferimento alle attività e risorse di carattere storico, culturale, economico e sociale, fornendo materiali informativi specifici;
 - Raccogliere idee, proposte ed esigenze dei turisti in visita al territorio.



Come realizzarlo

Commercio

Le piccole e medie attività commerciali rappresentano un settore sul quale occorre investire in maniera molto consistente per rivitalizzare il tessuto economico cittadino. In primo luogo perché possono e devono tornare ad essere una fonte di reddito ed occupazione in una città colpita da una pesante crisi manifatturiera. In secondo, perché è dalla bontà del commercio e della rete di servizi ad esso legata che passa una migliore qualità della vita della città e la possibilità di realizzare lo sviluppo di un settore potenzialmente strategico come il turismo. Se PSE vuole alimentare le sue ambizioni di città turistica queste devono per forza di cose passare dalla qualità dei servizi

messi a disposizione dal commercio: servizi alberghieri, ristorazione, bar, commercio al dettaglio e piccole attività artigianali, sono la spina dorsale di un promettente distretto turistico. Occorre affermare chiaramente che le attività commerciali hanno sofferto molto il peso della crisi economica che in questo settore si è abbattuta senza nessuna rete di protezione. A ciò si aggiunge il peso di uno sviluppo urbanistico poco armonico e razionale ha favorito lo spostamento di intensi flussi a favore dei centri commerciali nelle periferie della città alimentando al contempo lo svuotamento del centro e delle zone ad esso limitrofe. Occorre un pacchetto di proposte che

affronti in maniera sistematica i nodi riguardanti il rilancio del Centro, il sostegno alle attività commerciali, lo sviluppo delle potenzialità turistiche della città.

Nell'ottica di un progetto complessivo di rinnovamento delle politiche per l'utilizzo del territorio, della mobilità e della qualità della vita in città risulta fondamentale la redazione di un Piano Urbanistico Commerciale. Si tratta di uno strumento di programmazione e pianificazione per affrontare e risolvere i problemi specifici del commercio, in particolare per rilanciare le attività commerciali e dare vita ad una serie di azioni che si intrecciano con la riqualificazione del tessuto urbano.



Commercio

L'obiettivo è quello di rafforzare la relazione tra città e commercio, far sì che le attività commerciali presenti possano aspirare anche a diventare luogo di incontro, comunicazione e rapporti sociali fra i cittadini mantenendo elevata ed efficiente la presenza commerciale nel tessuto urbano.

Lo scopo è quello di potenziare la competitività del tessuto economico, con il rilancio e la rivitalizzazione delle attività economiche esistenti e la promozione di nuove, contribuendo così a migliorare la qualità urbana e l'immagine di PSE anche allo scopo di migliorare la vivibilità della città.

Infatti, all'interno della previsione del Piano la valorizzazione del sistema

commerciale è inserita in un quadro di interventi che coinvolgono l'accessibilità e la sosta, la presenza di attività di varia natura, l'assetto urbanistico ponendo attenzione al sistema commerciale come sistema e non come insieme disarticolato di punti di vendita.

Riteniamo prioritario intervenire sui costi ormai insopportabili che la Città carica su questo settore, in particolare attraverso una profonda riforma della TARI, che preveda un pagamento sulla base dell'effettiva quantità di rifiuto prodotta. Il non riscosso per la Tari oggi raggiunge una percentuale estremamente elevata, segno evidente dell'eccessiva entità dell'onere; spessissimo, infatti, l'omissione è dovuta

all'impossibilità materiale di corrispondere il dovuto. Serve una ridefinizione delle tariffe e delle modalità di imposizione che non comporti minori introiti per l'Amministrazione Comunale, ma una più equa redistribuzione su una platea più ampia che dovrebbe essere invogliata anche con provvedimenti di rottamazione del pregresso da studiare ed approfondire.

Il Centro di Porto Sant'Elpidio può e deve diventare un vero Centro Commerciale Naturale inteso come un soggetto giuridico autonomo costituito dalla Pubblica Amministrazione con i soggetti privati e i rappresentanti delle Associazioni di categoria. Un soggetto in grado di proporre soluzioni concrete,



Commercio

di reperire finanziamenti per idee e progetti di rivitalizzazione di ciascuna attività aderente, del settore tutto e della Città stessa.

Un discorso specifico merita il Mercato Coperto. Al di là della ristrutturazione dei luoghi, per permettere al mercato di svolgere la sua funzione di socializzazione ed aggregazione, occorre una apertura durante tutto l'arco della giornata. Fino ad oggi ciò non è stato possibile perché la scarsa presenza non giustifica l'apertura delle attività (se non di pochi encomiabili volenterosi commercianti). Lo strumento giusto potrebbe essere quello di rendere gli spazi del Mercato coperto fruibili anche per altre attività legate alla cultura (mo-

stre temporanee, installazioni di arte moderna, ecc.) in modo da garantire una presenza giornaliera di cittadini e turisti che favorisca l'avvio di un circolo virtuoso che alimenti reciprocamente cultura, turismo, commercio.

Serve, altresì, un piano urbano della mobilità sostenibile per una rivisitazione del traffico, della mobilità e delle soste unitamente ad un potenziamento dei trasporti pubblici, che offra maggiori opportunità per il piccolo commercio cittadino in un quadro di elevata qualità ambientale.

In generale vanno creati processi virtuosi di sviluppo sostenibile del commercio (ma anche dell'intero mondo produttivo), scommettere in settori in-

novativi, riconvertire parti dell'economia cittadina. Tutto ciò significa mobilitare energie collettive e soggettività da rivolgere verso ambiziosi traguardi di trasformazione della città: trasformazioni strutturali, del tessuto urbano e produttivo; trasformazioni organizzative dei servizi pubblici e privati, delle funzioni, dei tempi e dei ritmi della città; trasformazioni culturali.

Per queste ragioni occorrono:

- politiche lungimiranti, supportate da strumenti di programmazione dove il ruolo pubblico è decisivo nell'indicazione di strategie e obiettivi, ma allo stesso tempo capace di stimolare progetti, risorse e investimenti dei privati;
- rimettere in campo in campo gli



Commercio

strumenti della concertazione con i rappresentanti del lavoro, dell'impresa, dell'associazionismo, per mobilitare quel patrimonio di esperienza e conoscenze che questi mondi sono in grado di portare all'individuazione di obiettivi e strategie di sviluppo;

- creare percorsi di partecipazione, comunicazione, coinvolgimento nelle scelte determinanti per il futuro della città e riattivare tutti i percorsi di decentramento e avvicinamento delle istituzioni ai cittadini che permettono un coinvolgimento diffuso e un ruolo attivo nei processi decisionali.



Sicurezza

Come realizzarlo



Come realizzarlo

Sicurezza

Dal Manifesto di Saragozza (Forum Europeo sulla Sicurezza Urbana del 2006): “La sicurezza è un bene comune essenziale, indissociabile da altri beni comuni, quali l’inclusione sociale, il diritto al lavoro, alla salute, all’educazione e alla cultura. Occorre rifiutare qualsiasi strategia che punti ad utilizzare la paura, ricorrendo invece ad interventi atti a favorire una cittadinanza attiva, la consapevolezza dell’appartenenza al territorio urbano e lo sviluppo della vita collettiva. L’accesso ai diritti contribuisce a facilitare il diritto alla sicurezza”. È palpabile la crescente sensazione di insicurezza, che si sta diffondendo nella popolazione cittadina, soprattutto nelle fasce sociali più deboli, che

abitano le zone a maggior concentrazione di disagio e che dispongono di minori risorse di autotutela.

Detto questo sul piano generale, il modello di sicurezza che vogliamo è quello di una città sicura e al contempo libera, aperta, civile.

Accanto a politiche di contrasto alla criminalità va sviluppata una seria ed approfondita analisi delle cause del grave disagio sociale crescente in modo da approntare risposte efficaci nel lungo periodo.

§§§

Le politiche di contrasto alla criminalità, che dovranno avere un approccio integrato e multidisciplinare, devono essere sviluppate previa conoscenza

analitica dei vari fenomeni di criminalità, ricercando le cause del problema, distinguendo tra i diversi tipi di delinquenza e le varie forme di vittimizzazione.

Occorre tener presente la distribuzione sul territorio comunale dei fenomeni per individuare le aree critiche sulle quali intervenire in modo più incisivo e prioritario.

Il Sindaco dovrà rendere effettiva e stimolante la propria partecipazione al Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza, innanzitutto pretendendo e, se del caso, collaborando alla predisposizione di analisi puntuali delle criticità legate alla criminalità che consentano di monitorare, zona per zona, quartiere



Sicurezza

per quartiere, reato per reato, la situazione in tempo reale.

Il ricorso ai sistemi di videosorveglianza è fondamentale nella salvaguardia della sicurezza urbana. Dovrà essere ancor più implementato, con ulteriori installazioni e continuo monitoraggio ed aggiornamento degli strumenti utilizzati.

Il Comune peraltro con grande ritardo, ha provveduto, in tempi recentissimi, ad approvarne il Regolamento. Si tratta di un sistema di norme che andrà integrato e corretto al fine di adeguarlo ad alcuni principi fondamentali ed irrinunciabili. In particolare è indispensabile che siano preventivamente individuate le finalità da conseguire, soggette, pe-

raltro, a controllo democratico, che siano assicurate la necessità e la proporzionalità rispetto ai legittimi obiettivi da raggiungere, che sia opportunamente limitata la durata della conservazione delle riprese. Correlativamente deve essere data trasparente informazione ai cittadini della loro esistenza e della possibilità di rivolgersi a un responsabile per fare valere i loro diritti. Tale strumento, in buona sostanza, non può sostituire l'attività di prevenzione svolta dalle forze di polizia sul territorio. Le forze di polizia sono un altro importante attore della comunità. Esse devono fornire un servizio per garantire la sicurezza all'insieme della comunità, nella consapevolezza che la legittimità

del loro agire deriva dalla sovranità democratica che regola l'intero sistema. Un ruolo di fondamentale importanza, in questo senso, può esser svolto dal corpo di Polizia Municipale, di cui sarà necessario innanzitutto integrare l'organico attraverso un piano assuntivo ad hoc e, quindi, rilanciare l'immagine legandola a un ruolo non tanto sanzionatorio ma di presidio civile del territorio.

Sarà necessario prevedere l'apertura di uffici di PM nei quartieri con maggiori problemi in termini di sicurezza e recuperare l'esperienza del vigile di quartiere, come terminale delle istituzioni sul territorio, antenna e strumento di conoscenza e monitoraggio sensibile agli



Sicurezza

aspetti qualitativi della convivenza. Occorre predisporre una mappa precisa del degrado urbano, individuando gli spazi pubblici che richiedono gli interventi di riqualificazione più urgenti, dedicando particolare attenzione ai luoghi di aggregazione sociale (piazze e parchi), che le precarie condizioni di sicurezza finiscono spesso per sottrarre alla comunità.

Il commercio è uno strumento di importanza strategica per rendere una città più vivace e attiva. L'Amministrazione dovrà pertanto sperimentare misure innovative per agevolare il piccolo commercio nel perimetro urbano, con speciale attenzione ai quartieri con maggiori criticità e tensioni abitative.

Una comunità coesa e solidale tende a essere più sicura, laddove una comunità fondata sull'esclusione ha livelli di criminalità e degrado più alti.

Dobbiamo promuovere il senso di appartenenza alla comunità da parte delle persone più svantaggiate e oggi marginalizzate, offrendo loro percorsi legali di inclusione sociale e risvegliando contestualmente il loro senso civico e la loro responsabilità nei confronti degli altri e dei beni comuni.

Un Sindaco dovrebbe essere il promotore della cultura del diritto e della legalità costituzionale.

I giovani dovrebbero essere, in questo senso, un interlocutore privilegiato, perché soltanto educando le giovani

generazioni al rispetto dei valori, dei principi e delle procedure della democrazia sarà possibile prevenire, sul lungo periodo, lo sfaldamento della comunità e dei legami di solidarietà che la costituiscono e la sostengono.

Il Comune dovrà promuovere il coinvolgimento dei giovani nella vita democratica della città. In questo senso, in un'ottica di bilancio partecipato, una parte del budget comunale dedicato alle politiche giovanili potrà essere affidato al Consiglio comunale studentesco.

Il progetto persegue diverse finalità:

- Dare la possibilità ai ragazzi e alle ragazze che si apprestano a compiere la maggiore età, o che la hanno appena



Sicurezza

compiuta, di confrontarsi con la politica cittadina attiva al di fuori della scuola, in cui gli spazi di dialogo politico sono sempre più ristretti.

- Essere una voce a tutto tondo degli studenti sulla vita della città
- Insegnare in maniera attiva ai giovani a confrontarsi con il funzionamento delle istituzioni democratiche e lo svolgimento della vita democratica cittadina.

Il Comune dovrà inoltre promuovere, tra le persone, la consapevolezza delle tante dimensioni che concorrono a far sentire le persone "al sicuro".

Non si tratta soltanto di garantire la cittadinanza dal rischio di aggressioni, furti o violenze.

Si tratta più in generale di riconoscere il diritto fondamentale di ciascuno a una vita pacifica e tranquilla garantendo strade e scuole sicure, servizi vicini, efficienti e accessibili, concrete prospettive occupazionali e buone condizioni di lavoro, sistemi di allerta e protocolli di emergenza aggiornati e verificati, contesti di vita salutarie, una corretta informazione sui rischi connessi alle pratiche quotidiane.



Come realizzarlo

Politiche di cooperazione sovracomunale

Nel contesto in cui si colloca la nostra città e nel particolare momento storico che viviamo, sono indispensabili politiche di cooperazione, ossia azioni strategiche coordinate con il comune di Sant'Elpidio a Mare.

L'interdipendenza tra i sistemi socio territoriali dei due comuni ha già generato alcune forme di cooperazione gestionale quali la partecipazione (assieme a Monte Urano) dell'Ambito Sociale 20 o altre forme di collaborazione non continuativa. L'esigenza di proporre una cooperazione strategica nasce dalla necessità dei due comuni di rafforzare la propria posizione all'interno della Municipalità che vede come centro Civitanova Marche; rafforza-

mento che sia coordinato in modo tale da non penalizzare il benessere e le prospettive di sviluppo economico del territorio di entrambi i comuni. L'interdipendenza che si è creata tra i due comuni e il progressivo allontanamento dal centro della municipalità (Civitanova) rende indispensabile assumere decisioni congiunte e formulare un'unica strategia di sviluppo spaziale, quanto meno per contrastare tale deriva.

Non è in discussione l'autonomia amministrativa dei due comuni, che rimangono indipendenti; ciò di cui si parla è invece la formulazione di un'unica strategia di sviluppo spaziale che derivi da un progetto di cooperazione che riguarda scelte di sviluppo spaziale

ed economico condivise. Non è necessaria l'unificazione dei comuni, è sufficiente una cooperazione istituzionale finalizzata ad un unico progetto. Normativamente, molti sono gli strumenti a disposizione per sviluppare tale progetto, senza che ciò implichi alcuna unione tra comuni.

In un contesto di pianificazione strategica, gli obiettivi da perseguire congiuntamente devono tener conto della conformazione morfologica del territorio che include i due comuni, dei problemi socio territoriali esistenti e della parte di essi legati, appunto, alla conformazione del territorio e agli squilibri territoriali presenti che incidono, in ultima analisi, sulla qualità della vita



Politiche di cooperazione sovracomunale

delle comunità interessate.

Per il territorio in esame, il processo di pianificazione strategica deve essere finalizzato al raggiungimento di tre tipologie di obiettivi, legati tra loro:

- aumento del grado di permanenza sul territorio sia in termini di dimora che di frequentazione (auto-contenimento)
- valorizzazione del patrimonio storico e ambientale
- riduzione dei costi sociali della dispersione urbana

Queste categorie non descrivono completamente il paesaggio tematico sul quale esercitare i processi di pianificazione strategica ma, certamente, identificano problemi che sono centrali.

Quanto all'auto contenimento, di regola, gli strumenti per far sì che la popolazione non abbandoni il territorio o svolga altrove le sue attività principali sono la presenza di funzioni terziarie, ossia luoghi di produzione e di scambio di beni e servizi e la presenza di funzioni di ricreazione e socializzazione.

Nel nostro caso, queste funzioni si sono progressivamente spostate verso il centro della municipalità (Civitanova). Questa concentrazione lontana delle attività terziarie e dei processi di socializzazione conduce ad un progressivo impoverimento del tessuto economico e sociale del territorio dei due comuni. Tale impoverimento, quando supera una certa soglia, tende ad auto-raffor-

zarsi con effetti negativi sulla qualità urbana, sui valori immobiliari, sulle prospettive di sviluppo.

La tendenza alla concentrazione dipende dall'operare di fattori di scala. Se la domanda proveniente dalla popolazione dei due comuni si concentra in luoghi interni ai due comuni, si può raggiungere una dimensione delle attività pertinenti (produzione/consumo di servizi) sufficiente affinché esse non siano messe in fuorigioco dalle attività che si concentrano altrove.

Quanto alla valorizzazione del patrimonio storico e ambientale, il sistema territoriale dei due Comuni considerato unitamente, dispone di un capitale naturale, semi-naturale e storico molto



Politiche di cooperazione sovracomunale

elevato. Negli ultimi anni, il Comune di Porto S. Elpidio ha avviato un processo di valorizzazione della spiaggia, al quale dovrebbe essere affiancato un processo di valorizzazione della campagna e degli insediamenti con un valore storico-architettonico.

Si dovrebbe trattare di processi di valorizzazione (e di conservazione) che servono l'obiettivo di sviluppare nuovi settori economici, di rendere maggiormente auto-centrato il sistema in termini di servizi e, infine, di migliorare la qualità urbana dell'area. Dato per acquisito il ruolo della spiaggia e del centro storico di Sant'Elpidio a Mare, è la campagna lo spazio sul quale intervenire con progetti comuni. Proprio

l'articolazione territoriale dei due Comuni assegna alla campagna un ruolo singolare che, se correttamente interpretato, potrebbe modificare profondamente la qualità urbana del sistema socio-territoriale.

Infine la dispersione urbana dei due paesi è caratterizzata da una dispersione lineare di Porto Sant'Elpidio e l'articolazione in insediamenti di Sant'Elpidio a Mare. Ciò genera costi sociali ingenti.

L'impoverimento in termini di funzioni terziarie e la loro distribuzione territoriale scoordinata hanno determinato una dispersione delle attività di scambio che ha reso gran parte del sistema insediativo inadeguato a servire la po-

polazione locale – costretta, come conseguenza, a muoversi entro raggi di azione percorribili solo con l'auto.

La dispersione urbana – un carattere fondamentale del sistema insediativo dei due comuni – può essere affrontata prendendo in considerazione temi quali la conformazione e la struttura di mercati locali, la pedonalizzazione degli stessi, la gestione di posteggi e l'accessibilità a luoghi centrali ed infine, la distribuzione dei servizi sul territorio.



Come realizzarlo

La protezione civile

La Protezione Civile deve diventare a tutti gli effetti Protezione civica, dei cittadini, che devono essere coinvolti e formati, nell'ambito di una pianificazione che sappia mettere in rete le risorse umane che il territorio esprime, a partire dalle associazioni di volontariato. È di fondamentale importanza che la popolazione acquisti piena consapevolezza dei rischi e delle strategie per affrontarli.

Sarà altresì fondamentale riorganizzare le risorse umane dedicate, anche attraverso percorsi di formazione strutturati, che mettano i dipendenti comunali nelle condizioni di sostenere la grande responsabilità connessa a questo delicato settore forti di una pre-

parazione continuamente aggiornata e qualificata. Il Piano di Protezione Civile, infine, dovrà essere aggiornato per mettere a frutto la necessaria sinergia tra vari livelli istituzionali (tra comuni dell'area vasta e tra Comune, Provincia e Regione).



Politiche di Bilancio

Come realizzarlo



Come realizzarlo

Politiche di bilancio

L'evoluzione della normativa contabile degli enti pubblici e l'attuale situazione congiunturale hanno determinato una progressiva riduzione delle risorse destinate dal Governo alle Amministrazioni Comunali, mettendo gli Enti Locali in grave difficoltà. È necessario che Porto Sant'Elpidio trovi nuovi strumenti e nuove strategie per non dover tagliare i servizi erogati ai cittadini o per non essere costretti ad aumentare la pressione fiscale. Pertanto occorre continuare a monitorare e controllare la spesa, razionalizzando gli interventi e utilizzando al meglio le risorse del patrimonio pubblico, migliorando l'efficacia della macchina comunale.

Al fine di cercare di ridurre, o, quanto

meno, di non accrescere la spesa corrente, verrà istituito il piano triennale degli obiettivi (in sostituzione dell'attuale programma biennale, ridotto a mero rendiconto di spese già sostenute) con la finalità di conseguire significativi risparmi sul fronte dei consumi energetici, telefonici, carta e toner per il funzionamento degli uffici, sulle collaborazioni ed incarichi a legali, sulle spese postali e gestione degli uscieri. Il risultato dell'adozione di tale strumento consentirà una maggiore efficacia delle misure di razionalizzazione della spesa corrente.

Altrettanto importante per generare risorse indispensabili a finanziare i progetti che si vogliono realizzare è il po-

tenziamento dell'attività di riscossione dei tributi, cercando di accorciare i tempi giacché è evidente che più si dilata il periodo che va dall'omissione all'intervento, più si rischia che il credito diventi del tutto inesigibile. Occorrerà, altresì, valutare la possibilità di accedere ad istituti di deflazione del contenzioso e del non riscosso, emanate a livello nazionale; tali interventi infatti, da un lato impattano sul bilancio, costringendo alla cancellazione di residui definitivamente non riscuotibili, ma dall'altro possono dare liquidità importante ed immediata.

Le politiche per il personale devono essere indirizzate a mantenere, se non incrementare, la dotazione, soprattutto



Poliitiche di bilancio

to in settori nevralgici quali la polizia municipale e i servizi sociali. Spazi di assunzione a disposizione nel bilancio possono essere trovati o, se non disponibili, generati, attraverso razionalizzazione dei costi di struttura. Le nuove funzioni che si intendono creare (uffici per i progetti da finanziare con risorse comunitarie e sovra comunali, in primis).

Da un punto di vista fiscale e tariffario vanno mantenute tutte le aliquote esistenti, perché in un momento di difficoltà economico sociale come quello attuale, è impensabile che si debba richiedere un ulteriore sforzo a chi già arranca.

In particolare, a livello di addizionale

comunale, è indispensabile mantenere la soglia di esenzione a 12.500 euro, ma serve introdurre una imposizione progressiva, più aderente alla capacità contributiva dei cittadini.

Per quanto riguarda la TARI è imprescindibile il passaggio definitivo alla tariffazione puntuale che determina diversi vantaggi, non solo di ordine economico:

Equità: ogni utenza pagherà realmente in proporzione al servizio richiesto e utilizzato

Razionalizzazione e ottimizzazione: la razionalizzare il numero dei passaggi, consente al gestore di ottimizzare i costi del servizio e, quindi, di diminuire alcuni degli stessi per le voci fisse della

tariffa.

Trasparenza: Il cittadino ha la sicurezza di pagare solo per il numero di conferimenti realmente operati, oltre a quelli preassegnati nel meccanismo di tariffazione.

Premialità: il sistema di tariffazione puntuale esercita un'effettiva azione premiante dei comportamenti virtuosi e ciò determina un sensibile aumento della partecipazione degli utenti ai programmi di riduzione e raccolta differenziata messi in atto dalle Amministrazioni locali.

In tema di IMU vanno almeno mantenute le aliquote e gli sgravi esistenti, verificando, inoltre, la possibilità di intervenire a sostegno di particolari attività.



Politiche di bilancio

La leva fiscale, insomma, deve tornare ad essere uno strumento importante, nei limiti delle competenze e delle possibilità dell'amministrazione comunale, per conseguire i risultati programmati di sviluppo e redistribuzione.

In tema di politiche di bilancio ci pare però che sia importante anche una operazione di informazione e trasparenza nei confronti della cittadinanza su quelli che sono i conti dell'ente e su quelli che sono i risultati raggiunti.

La legislazione contabile degli enti pubblici è tanto rigorosa quanto di difficile decifrazione per i cittadini; occorre semplificare, rendere fruibile alla comunità i dati di bilancio dell'ente; mettere tutti nella condizione di capire

come si stanno spendendo i soldi e come si stanno portando avanti i programmi elettorali è una forma di rispetto verso la cittadinanza.

Occorre quindi una campagna informativa che accompagni i principali documenti ufficiali di amministrazione (bilancio preventivo, DUP, rendiconto, piano delle opere, assestamento, ecc) ad una loro traduzione concreta da mettere a disposizione e diffondere, anche per recepire eventuali osservazioni e richieste di chiarimento da parte dei fruitori.

In tale ottica prevediamo altresì di offrire strumenti di consultazione ed informazione in ordine al tracciamento delle spese sostenute, nonché alla pro-

venienza dei fondi utilizzati per sostenere dette spese.

Proponiamo, inoltre, l'istituzione di bilanci infrannuali (trimestrali o quadrimestrali) sulla falsa riga di quelli societari, così da monitorare, in maniera più costante, l'andamento della gestione e la sua rispondenza alle previsioni.

Ci impegniamo a rispettare tutte le scadenze, soprattutto quelle relative a documenti programmatici per fare in modo che gli stessi mantengano la loro valenza, appunto, previsionale e non siano formalizzati quando ormai il periodo di riferimento volge al termine.

Sarà altresì importante, vista la centralità dell'argomento, istituire una reportistica in costante aggiornamento sui



Politiche di bilancio

fondi comunitari e sovranazionali intercettati, nonché sui progetti in corso di sviluppo e sui bandi cui si intende partecipare.

Infine andrà istituito il bilancio sociale, utile per verificare l'andamento della gestione amministrativa non solo in termini monetari ma anche con riferimento a tutti quei risultati che si vogliono ottenere da un punto di vista di miglioramento generale delle condizioni del paese, dal turismo, al commercio, al sociale.



Politiche Comunitarie

Come realizzarlo



Come realizzarlo

Politiche Comunitarie

Con la riforma Delrio del 2014, le Province hanno perso gran parte delle competenze che nel corso degli anni Novanta avevano accumulato per volontà del legislatore. Gran parte del loro organico è stato assorbito da Regioni e Comuni e le funzioni già di loro competenza sono passate alle Regioni, comportando anche la perdita del protagonismo di indirizzo fin lì espresso.

Le amministrazioni comunali, anche in virtù di quanto accaduto a livello provinciale, sono diventate il presidio più prossimo alle necessità del territorio.

Tale evoluzione e la situazione di difficoltà generalizzata che impone una spasmodica ricerca di fonti di finanziamento per realizzare le progettualità

previste, rendono ormai indifferibile la necessità che l'amministrazione comunale acquisisca un consapevole ruolo, efficiente ed efficace rispetto alla possibilità di intercettare risorse da indirizzare verso settori chiave per lo sviluppo locale.

In tale prospettiva l'amministrazione comunale deve creare al suo interno strutture in grado di analizzare l'evoluzione delle necessità dei cittadini, adattando conseguentemente i servizi pubblici offerti con il fine ultimo di migliorare la vivibilità del paese.

In ottica di accesso a finanziamenti, in primo luogo tale struttura deve individuare, raccogliere e selezionare progetti meritevoli per poterli indirizzare

agli studi di prefattibilità. Poi, occorre saper promuovere tali progetti per il finanziamento presso gli Enti finanziatori, indirizzandoli verso bandi disponibili. Tutto ciò è possibile se l'ente è formato, informato e reattivo nell'individuazione e rilancio di bandi per fondi Ue diffusi a livello europeo, nazionale e regionale, o proposti da altri Enti erogatori: cosa che significa acquisire competenze irrinunciabili per sostenere lo sviluppo locale attraverso la progettazione.

§§§

Per ottenere questi risultati è necessario prevedere la creazione di un Assessorato Politiche Comunitarie interno all'ente comunale, strutturato, competente, fatto di persone specializzate, in



Politiche Comunitarie

grado di un'azione di monitoraggio delle opportunità di finanziamento in base ai fabbisogni e agli obiettivi locali, di ideazione, montaggio e gestione progettuale, di ascolto dei vari portatori di interesse a livello locale.

Questo Assessorato Politiche Comunitarie, per essere efficace e funzionale allo scopo deve avere un rapporto diretto e costante con tutti gli altri assessorati, giacché deve supportare le strategie di sviluppo locale espresse nell'azione prevista dai vari assessorati. All'esterno dell'ente, poi, l'assessorato deve fornire informazione e accompagnamento a singoli cittadini, imprese, associazioni, cooperative, enti pubblici, associazioni di categoria, scuole,

mondo del volontariato e della ricerca, professionisti, centri di formazione, scuole; tutti soggetti che possono essere interessati, a vario titolo, alla progettualità.

Occorre poi mettere in rete il tutto, con la creazione di tavoli tematici di progetto finalizzati alla partecipazione a bandi. Uno di tali tavoli sarà, necessariamente, inerente il rapporto pubblico-privato e sarà rivolto a facilitare il dialogo con le realtà produttive, a sostenere start-up d'impresa, favorire l'innovazione tecnologica delle imprese esistenti, il loro aggiornamento e tutte le pratiche utili al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro.

L'Assessorato Politiche Comunitarie

potrà promuovere la costituzione di partenariati più adeguati attraverso la relazione con reti formali e informali già esistenti a livello regionale, nazionale e europeo, alla co-progettazione delle proposte progettuali, alla loro gestione, monitoraggio e rendicontazione e al ruolo di raccordo con Regione, Governo Centrale e UE.

Tutto ciò, necessità, ulteriormente di un programma di crescita e rafforzamento delle competenze del personale interno attraverso azioni di formazione permanente.

Non si esclude che per l'effettivo funzionamento del Servizio possa essere istituito un apposito titolo di bilancio, con stanziamenti specificatamente



Politiche Comunitarie

dedicati alle attività relative alle Politiche comunitarie. In effetti, tale fattore è determinante non solo per poter presentare progetti come titolare, ma anche per poter disporre dei cofinanziamenti necessari che caratterizzano i progetti comunitari, ed evitare, in questo modo, che la possibilità di realizzare tali interventi dipenda strettamente, se non esclusivamente, dalla disponibilità e dalla capacità finanziaria di altri settori dell'Amministrazione.

In sintesi:

- Creazione di un assessorato con funzioni strategiche di programmazione, coordinamento e gestione progetti in risposta a bandi per fondi Ue diffusi a livello europeo, nazionale e regionale, o

proposti da altri Enti erogatori.

- Costante attività di monitoraggio su bandi di interesse per lo sviluppo delle politiche dell'ente o potenzialmente interessanti per strategie di sviluppo in cui il Comune deve avere un ruolo trainante.

- Prevedere uno staff determinato e preparato che affini le sue competenze attraverso l'aggiornamento continuo.

- Rendere la Struttura un punto di ascolto per la comprensione dei fabbisogni locali e contemporaneo ufficio di consulenza per stakeholder interessati ad essere informati e coinvolti in progettualità.

- Prevedere una costante diffusione dell'informazione su bandi ed altre op-

portunità di finanziamento per mezzo di un servizio di allerta via newsletter, utilizzando la contemporanea comunicazione sui social media e sugli organi di informazione.

- Attivare canali di collegamento tra risorse pubbliche e private, da impiegare per lo sviluppo della città attraverso la progettualità europea.

- Prevedere l'utilizzo di competenze esterne per il raggiungimento degli obiettivi di medio periodo.



Come realizzarlo

Urbanistica

Le politiche urbanistiche del nostro paese, per lo meno le più recenti, si sono basate sull'adozione del Master Plan, in verità attuato solo in minima parte e nello sviluppo dello strumento del "trasferimento di volumetrie", ossia la possibilità di trasferire, appunto, capacità edificatoria da una zona all'altra, in modo da poter attuare previsioni pubbliche in alcune zone senza dover ricorrere all'esproprio.

Poco è stato fatto per il recupero di edifici a destinazione abitativa mai completati o abbandonati per incuria o eccessivi costi di manutenzione e ristrutturazione. Situazioni che, evidentemente, aggravano il degrado urbano e minano il decoro del paese.

Nell'ultimo decennio, la crisi economica ci ha mostrato le falle di un modello di sviluppo urbanistico poco rispettoso del territorio e delle sue specificità, finalizzato ad aumentare le cubature e non la qualità della vita dei cittadini.

Per anni, si sono usati gli oneri di urbanizzazione come strumento per realizzare opere pubbliche: in molti casi, questa pratica ha generato uno sviluppo urbanistico disomogeneo e una vera e propria cementificazione di porzioni importanti di territorio, che sono stati svenduti a costruttori preoccupati soltanto del profitto.

L'assenza di una vera pianificazione urbanistica ha generato quartieri dormitorio e un tessuto urbano sfilacciato e

disarmonico. Alcune zone del paese si presentano, allo stato attuale, come spazi impersonali, privi di servizi e di luoghi di aggregazione. Questa situazione impatta anche sul profilo paesaggistico dei luoghi, generando spazi anonimi e vuoti, privi di storia e di significato. Oggi è necessario intervenire, con azioni puntuali di ricucitura, sui quartieri che in questi anni sono stati più isolati a causa di scelte urbanistiche sbagliate. Azioni di rigenerazione urbana e di arte pubblica, uniti a investimenti per creare spazi e occasioni di socialità in questi nuovi quartieri residenziali, sono per noi una necessità, da portare avanti.

§§§

Crediamo che sia fondamentale defini-



Decoro Urbano

Come realizzarlo



Urbanistica

re progetti organici per gli ambiti territoriale, economico, sociale, culturale, correlandoli in un quadro generale di pianificazione strategica per ripensare, riorientare, rilanciare il territorio. Per questo procederemo all'avvio dell'iter procedurale per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) partecipato.

Il PUC è lo strumento con cui si mirano a definire le regole dello sviluppo urbanistico del paese. L'obiettivo strategico è quello di "riordinare" PSE, di programmare il suo sviluppo e la sua crescita mediante regole certe. Con il PUC, oltre a chiarire l'idea di città che si vuole costruire, vogliamo dare risposte concrete alle esigenze dell'intera collettività:

giovani e meno giovani, anziani, bambini, professionisti, ed imprenditori.

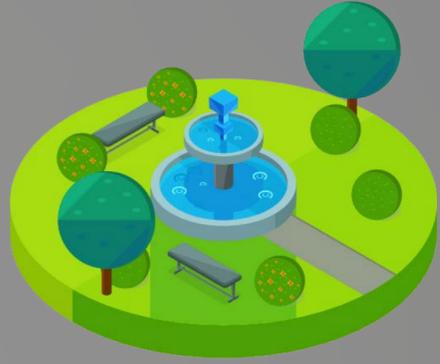
La proposta del PUC rientra nell'ambito di un articolato percorso di urbanistica e si intende rendere tale percorso partecipato in modo che i cittadini possano proporre suggerimenti, idee ed osservazioni mediante una interazione con un pool di esperti che provvederanno a redigere lo stesso PUC.

L'Amministrazione comunale avrà il compito di intraprendere un importante percorso per la redazione di un fondamentale strumento progettuale al fine di stabilire le principali linee di sviluppo urbanistico, economico e sociale del territorio.

L'importanza di attuare uno strumento,

oltre che di pianificazione territoriale, anche di sviluppo economico e utilità sociale, è data soprattutto dalla necessità di rispondere alle reali esigenze del territorio e dei cittadini. Attraverso un lavoro sinergico Amministrazione/Cittadini si intende raggiungere gli obiettivi prioritari da individuare e da conseguire, e che per ognuno dei quali si appronterà una strategia urbanistica di compimento.

Le cementificazioni, il brutalismo architettonico fuori controllo, la mancata attenzione dell'importanza di un Piano Colore, l'assenza di manutenzione di edifici fatiscenti (causando, quest'ultimo punto in particolare, pericolo alla sicurezza di persone e cose specie in



Urbanistica

condizioni climatiche avverse), la mancata vigilanza a riguardo, le azioni vandaliche, imperano negli ultimi decenni a PSE. Gli effetti di tali cause che colpiscono il patrimonio storico, culturale, urbano ed architettonico sono evidenti a tal punto da rendere immediata e fondamentale una corretta ed idonea gestione delle problematiche citate essendo le "misure urgenti in materia di sicurezza pubblica" legge che attribuisce nuove funzioni e poteri ai sindaci in materia di "sicurezza urbana".

Particolare attenzione andrà posta al recupero di spazi vuoti, abbandonati, senza più funzioni d'uso; considerando la crescente necessità di nuova domanda di spazi da parte di target specifici di

persone (giovani, startup, artigiani digitali, comunità di interessi o di pratiche, fruitori di attività culturali, "cittadini attivi"), intendiamo promuovere l'incontro tra quei beni immediatamente disponibili e la specifica domanda finalizzata a riempire anche solo una parte di essi, con idee e talenti legati a progetti artistici, creativi, culturali e sociali. Ciò può avvenire mediante strumenti pensati per accelerare processi di creazione del valore, che possono e devono essere innescati da attività anche di riuso temporaneo, riuso creativo, attività insomma dove sono "i valori" dei contenuti a ripristinare "il valore" dell'immobile.



Come realizzarlo

Opere pubbliche

Le opere pubbliche che verranno poste in essere sono diretta conseguenza della visione della città e dal metodo adottato che prevede di intervenire più su ambiti sociali e comunitari che per mezzo di opere pubbliche.

Resta inteso, ovviamente, che le opere necessarie ad una migliore vivibilità della città saranno tutte intraprese senza indugio.

Tutto ciò che ci proponiamo di fare è e sarà funzionale alla miglior fruizione della città da parte dei cittadini.

I temi principali, da sviluppare anche a seguito di attivo confronto con la cittadinanza e con le altre forze politiche che dovessero entrare a far parte di un progetto unitario sono i seguenti, suddivisi

per quartiere:

- Quartiere Centro

Mercato coperto

Ex Gigli

Sottopasso di collegamento via Regina

Elena

Ex Orfeo Serafini

Villa Murri

- Quartiere Faleriense

Marciapiedi

Sottopasso via Palestro – via Pesaro

Collegamento uscita autostrada lungomare

Fognature

- Quartiere Marina Picena

Villa Baruchello

Illuminazione statale

Rete fognaria

Marciapiedi

- Quartiere San Filippo

Via Martiri delle Foibe

Nuova piazza

Illuminazione

marciapiedi

- Quartiere Corva

Campo polivalente bocciofila

Illuminazione

Villa Maroni

Rete fognaria via Fonteserpe

- Quartiere Fonte di Mare

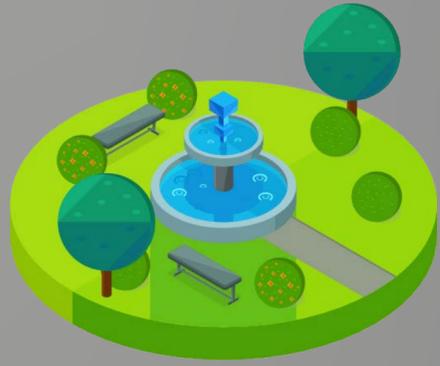
Area ex Ligmar

Ingresso lungomare nord

- Quartiere Cretarola

Illuminazione

metanizzazione



Come realizzarlo

Politiche ambientali ed energetiche

La sostenibilità ambientale deve caratterizzare tutte le azioni poste in essere dall'Amministrazione e rappresenta uno dei pilastri fondamentali della nostra idea di sviluppo di PSE.

Occorre, come amministrazione, promuovere e diffondere, soprattutto con azioni concrete, l'idea che terra, acqua, aria, sono beni comuni pubblici fondamentali e soprattutto non sono beni illimitati.

PSE è caratterizzato, morfologicamente, da un contesto molto variegato che include, come fattore predominante, il mare ma accoglie altresì importanti e forse trascurate zone collinari che la collegano a Sant'Elpidio.

Questo splendido scenario rappresenta

una enorme risorsa per i cittadini stessi e per potenziali turisti.

La notevole pressione antropica, che tipicamente si verifica sui tratti costieri, rende necessario un monitoraggio continuo e puntuale non solo per identificare le criticità, ma soprattutto per prevenirle, uscendo dalla logica emergenziale nella quale spesso si rischia di cadere.

La conoscenza dei luoghi e delle peculiarità degli stessi sta alla base della riqualificazione e sviluppo delle risorse disponibili mettendo in campo sinergie tra enti pubblici, strutture di ricerca e formazione, operatori del settore, associazioni ambientaliste, volontariato ognuno dei quali, partendo da osservatori diversi, può fornire punti di vista al-

ternativi non necessariamente in conflitto tra loro.

In particolare occorre una visione che prevede una promozione e valorizzazione in forma coordinata ed integrata con la partecipazione attiva anche dei Comuni limitrofi ed il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio, il cui ruolo è fondamentale. Il programma della coalizione intende accogliere le istanze del mondo associazionistico, sia per le parti di diretta competenza all'amministrazione comunale, sia per quelle che richiedono azioni condivise con altri enti coinvolti.

Il mare è un elemento fondamentale e centrale dell'economia locale, strettamente legato allo sviluppo e alla cresci-



Politiche ambientali ed energetiche

ta della comunità in genere.

Politiche comunitarie sono sensibili al problema. Anche il PNRR prevede specifici fondi destinati alla transazione ecologica blu.

Da ultimo il recente piano FESR della regione Marche ha tra le sue priorità, una serie di interventi ed azioni rivolti alla tutela ambientale e alla crescita sostenibile. Occorre approfittare di ogni elemento a disposizione.

In tutti questi percorsi l'Amministrazione comunale deve assumersi una diretta responsabilità per quanto di propria competenza e deve, nel contempo, farsi promotrice di azioni e strategie con Enti locali e Regioni per tutelare gli interessi specifici (sociali, economici, ambientali

e culturali) del proprio territorio. E' in quest'ottica che l'Amministrazione Comunale deve essere presente ai tavoli di concertazione, sebbene alcune strategie sopra descritte si giochino a livello nazionale e sovra-nazionale.

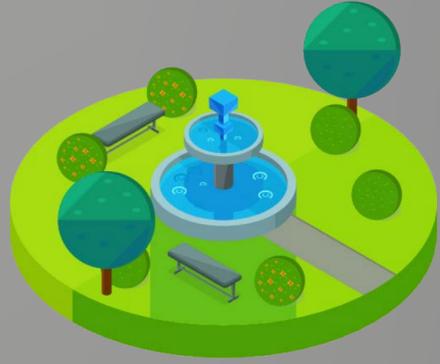
L'amministrazione deve favorire l'implementazione di iniziative di comunicazione e informazione e di richiamo alla partecipazione di tutti i soggetti interessati al fine di arrivare ad una governance unitaria sia delle attività produttive (turismo), sia della salvaguardia ambientale (qualità delle acque).

Tali iniziative oltre ad accogliere le necessità e i punti di vista dei soggetti interessati sono un utile strumento di sensibilizzazione non solo verso l'ambi-

ente in sé, ma verso approcci di inclusione e condivisione.

Per la realizzazione di questi obiettivi, l'amministrazione comunale dovrà occuparsi di approfondire la conoscenza sulle pressioni antropiche che gravano sulla fascia marino costiera (infrastrutture, abitanti e turismo) attraverso studi specifici e la programmazione di nuove azioni conoscitive. L'obiettivo è quello di mettere a punto specifici indicatori da sottoporre a monitoraggio, in modo da arrivare ad una gestione oculata dell'ecosistema.

È necessario, altresì, trovare all'interno degli strumenti di pianificazione del territorio (piano strutturale, regolamento urbanistico, regolamento edilizio) stru-



Politiche ambientali ed energetiche

menti per armonizzare lo sviluppo della costa, con quello urbanistico della città. Anche il tema della qualità dell'aria è importante. Esso è legato a quello dei cambiamenti climatici, su cui la sensibilità dell'opinione pubblica sta ultimamente crescendo.

Capire quali sono le principali fonti di inquinamento nel nostro comune è dunque fondamentale per promuovere una strategia organica che metta in campo azioni cogenti finalizzate a ridurre il carico inquinante laddove costituisce un problema per il cittadino.

La riduzione delle emissioni prodotte dal traffico veicolare costituisce un obiettivo imprescindibile per la nuova amministrazione, come evidenziato

nella parte del programma relativa alla mobilità.

Occorrerà aggiornare il Piano di azione comunale (Pac) contenete le azioni necessarie a ridurre le fonti emissive da traffico veicolare. Come già detto è dunque necessario ripensare la mobilità della nostra città in maniera sostenibile ed integrata, come prevede la normativa comunitaria, nazionale e regionale, uscendo da una logica emergenziale e degli interventi spot.

Le principali tipologie di riscaldamento domestico che contribuiscono all'inquinamento atmosferico in termini di particolato, sono quelle basate sulla combustione sia di carburanti rinnovabili, dal punto di vista dell'emissione di CO₂,

come biomasse (legna, pellet), sia non rinnovabili (carbone).

Un elemento importante per ridurre l'inquinamento da polveri fini causato dagli impianti di combustione domestica è quello di assicurare nella pratica un corretto funzionamento ed una corretta manutenzione degli impianti nuovi o già esistenti. Uno dei primi compiti dell'amministrazione comunale è quindi di verifica e controllo.

Il Comune deve però anche promuovere delle campagne per sensibilizzare e informare i cittadini proprio sull'uso corretto delle biomasse per il riscaldamento domestico: cosa bruciare, cosa non bruciare, come ottenere la migliore combustione possibile e gli accorgi-



Politiche ambientali ed energetiche

menti da metter in atto per ottenere una migliore qualità dell'aria.

E anche necessario promuovere l'efficiamento energetico degli edifici, a partire da quelli pubblici, in modo da diminuire la necessità di ricorrere a fonti energetiche per il riscaldamento (ed il raffreddamento).

Nell'ambito delle valutazioni sulla qualità dell'ambiente in cui viviamo, devono essere valutate tutte le fonti di inquinamento, anche quello elettromagnetico e quello acustico.

Quindi è importante per esempio metter mano al piano della telefonia mobile per regolamentare in modo migliore la dislocazione delle antenne, al fine di tutelare meglio le aree sensibili

(asili, scuole, ecc.) nei pressi delle quali tali antenne non possano essere installate.

Per quanto riguarda invece l'inquinamento acustico, occorrerà un Piano di risanamento acustico che, insieme al Regolamento delle attività rumorose, disciplini le emissioni rumorose in modo che non siano nocive alla salute pubblica.



Politiche di Mobilità

Come realizzarlo



Come realizzarlo

Politiche di Mobilità

La mobilità del paese va pensata in maniera sostenibile ed integrata, come prevede la normativa comunitaria, nazionale e regionale, abbandonando una logica emergenziale caratterizzata da interventi estemporanei e non coordinati.

La mobilità va intesa come un diritto dei cittadini e occorre sviluppare vere e proprie politiche della mobilità urbana, privilegiando quelle maggiormente sostenibili, che permettano di accedere ai servizi chiave e alle destinazioni legate alla vita quotidiana (posto di lavoro, scuola, svago e sport).

Occorre inoltre migliorare le condizioni di sicurezza e perseguire l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento atmo-

sferico e acustico, le emissioni dei gas serra, nonché dei consumi energetici, anche attraverso una maggiore efficienza del trasporto delle persone e delle merci. Le politiche della mobilità, oltre a garantire il diritto alla mobilità e alla salute, possono contribuire a migliorare l'attrattività e la qualità dell'ambiente urbano a beneficio sia dei cittadini che delle attività economiche della città. Le politiche della mobilità devono essere quindi un'opportunità per il rilancio di Porto Sant'Elpidio, integrandosi anche con quelle del turismo. Per raggiungere gli obiettivi di mobilità sostenibile predetti è necessaria una pianificazione a lungo termine. Per fare questo è essenziale che PSE si doti del

Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS), uno strumento di pianificazione strategica che descrive e propone una serie di azioni secondo una visione di sistema della mobilità urbana sulla base di criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il PUMS è disegnato per un periodo di circa 10 anni e deve prevedere anche azioni di monitoraggio (qualità dell'aria, flussi di traffico, incidentalità) per eventualmente intervenire con azioni migliorative. Deve essere pensato tenendo presente non solo la situazione attuale, ma anche gli scenari futuri (sviluppi urbanistici, evoluzione demografica, servizi, attività economiche e sociali).

Il PUMS può essere anche l'occasione



Politiche di Mobilità

anche di sperimentare nuove soluzioni di mobilità (pubblica, privata e delle merci), utilizzando le nuove tecnologie. Il PUMS può, quindi, diventare anche uno strumento per attivare collaborazioni con il mondo della ricerca (Università, Poli Scientifici) e con le PMI impegnate nello sviluppo di produzioni innovative nel settore dei trasporti e della logistica, anche attraverso la progettazione comunitaria.

Il PUMS deve prevedere anche azioni di promozione e diffusione culturale delle politiche di Mobilità Sostenibile sia attraverso progetti specifici nelle scuole che in percorsi partecipativi con la cittadinanza.

All'interno del PUMS dovranno essere

inserite altre azioni di mobilità sostenibile, che dovranno essere adeguatamente supportate da una campagna promozionale e informativa efficace e da politiche incentivanti (anche di tipo economico).

In particolare dovranno essere previsti:

- lo sviluppo del servizio di car sharing che permette di utilizzare a pagamento (in base dell'utilizzo fatto) un'auto elettrica, da parcheggi situati in punti strategici della città; questo servizio garantisce la flessibilità delle esigenze di mobilità e riduce la presenza di auto inquinanti. Importante sarà la realizzazione di un sistema più diffuso di colonnine e stazioni di ricarica per auto elettriche nel nostro territorio comunale;

- un sostegno (anche economico) allo sviluppo del car pooling (specialmente nel tragitto casa - lavoro), ovvero la condivisione di auto private tra un gruppo di persone, allo scopo di ridurre il traffico veicolare e i suoi impatti a livello cittadino;

- servizi di mobilità dedicata alle categorie deboli, come ad esempio agli anziani che necessitano di visite mediche e terapie;

- interventi per liberare lo spazio stradale (pubblico) occupato dalle auto in sosta attraverso la realizzazione di alcuni parcheggi in area urbana con il recupero di aree dismesse e inutilizzate, collegate da un servizio navetta elettrico e di bike sharing;



Politiche di Mobilità

La politica deve creare azioni mirate alla mobilità dei diversamente abili, capace di coinvolgere le aziende pubbliche di trasporto, l'urbanistica, con la revisione del piano edilizio per l'abbattimento delle barriere ai locali del commercio e dei servizi di intrattenimento, nonché una informazione completa ai cittadini di quelli che sono i diritti esistenti in materia. Tali scelte dovranno essere necessariamente condivise e agite di concerto con le associazioni cittadine di riferimento, sentinelle civiche di fondamentale importanza per creare una città davvero a misura di tutti.



Gian Vittorio

BATTILÀ

SINDACO

Gian